ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE [illegible] Avvisi economici [illegible] ... L. 1.60 ... [illegible] ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali. [illegible] CENT. 10 IN TUTTA ITALIA. [illegible] non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — Venerdì 15 Febbraio 1918 — ROMA — Venerdì 15 Febbraio 1918 — Num. 46

La parola di Lloyd George

All'occasione dell'apertura della nuova sessione del Parlamento inglese, discutendosi l'indirizzo di risposta al discorso del Trono, Lloyd George ha potuto fare alcune dichiarazioni che sono importanti per un doppio rispetto: per quel che dichiarano, cioè, e per quel che esplicitamente si astengono dal dichiarare.

Per la prima parte, tutta di natura più strettamente politica, il discorso del Primo Ministro inglese contiene un breve esame polemico e comparativo delle recenti manifestazioni ufficiali nemiche, cioè dei discorsi Hertling e Czernin, in quanto hanno formato oggetto di accurata ed esauriente discussione nella Conferenza di Versailles. E', questo di Lloyd George, il terzo discorso di uomini di Stato dell'Intesa dopo la Conferenza di Versailles, includendo nel computo anche il Messaggio di Wilson, sebbene formalmente l'America non abbia preso parte alla Conferenza. Ed è importante constatare come le dichiarazioni di Lloyd George [illegible] collimino pienamente con quelle, che le hanno precedute, di Orlando e di Wilson, e dimostrino la sempre più compatta unità morale dell'Intesa nella considerazione del problema della guerra e della pace. Sempre più è evidente — e già le [illegible]municazioni ufficiali lo avevano reso noto — che a Versailles l'Intesa ha con ogni buona volontà e con ogni più onesta e sincera disposizione preso preliminarmente in esame il problema di una possibile pace, il problema cioè di vedere se fosse possibile trovare nelle ultime dichiarazioni nemiche anche un qualche segno di buone disposizioni che si avvicinassero ai più legittimi e più «moderati» postulati dell'Alleanza democratica. Una tal quale «moderazione» era infatti avvenuta nei programmi dell'Intesa, moderazione che chiameremmo più volentieri integrazione progressiva di carattere storico, poichè la guerra è venuta man mano producendo e rivelando e solidificando essa stessa i suoi programmi e la sua natura, gettando alcune delle primitive scorie. Questo senso storico della guerra intesa come sviluppo e mezzo di esplorazione umana e politica, contradistingue la mentalità dell'Alleanza democratica, contro la immutabile mentalità centrale che sembra considerare invece la guerra stessa come immobilità. Ed è contro questa immobilità che si è infranta a Versailles ogni onesta e sincera disposizione dell'Intesa, la quale ha dovuto constatare come i programmi centrali siano ancora ora quelli che erano in principio, cioè annessionismo assoluto, oppressione delle libertà nazionali, particolarismo irreducibile e impossibilità di affacciarsi alle universali concezioni civili ed umane, le quali appaiono ormai storicamente elaborate, nel tempo stesso che purificate da ogni arbitrio, nello sviluppo stesso del fenomeno della guerra.

Esaurito questo esame, di cui si ha il riflesso eloquente nell'attuale discorso di Lloyd George, come già si ebbe in quello di Orlando, e rigettata implicitamente ed esplicitamente sugli imperi centrali la responsabilità della continuazione ad oltranza della guerra, l'Alleanza riunita a Versailles passò alla discussione delle urgenze e imminenze della condotta della guerra. E qui viene la seconda, importantissima parte del discorso del Primo Ministro inglese. In questa seconda parte, sollecitato dalla richiesta di Asquith di voler definire in qualche modo le conclusioni della Conferenza, Lloyd George si è in sostanza rifiutato di dichiarare alcun che. Ma la sua giusta negativa è stata tuttavia fatta in tale forma da lasciare intravedere l'importanza e la vastità che le decisioni prese a Versailles devono avere assunto. Si tratta di decisioni di carattere militare, la cui delicatezza non permette naturalmente indiscrezioni. Lloyd George ne ha, per contrasto, fatto intendere l'importanza e la fiducia che egli vi ripone, quando si è soffermato senza esitazioni o mezzi termini a dipingere le conseguenze che la defezione russa ha avuto sul fronte occidentale, e l'affluenza verso di esso delle divisioni nemiche che ha sensibilmente diminuita la precedente superiorità anglofrancese. Il momento è grave, egli ha detto, e la minaccia degli imminenti avvenimenti è grande. Ma grande ugualmente è la fiducia che i governi dell'Intesa ripongono nelle decisioni e nei provvedimenti adottati, in perfetta unità, e con la suprema coscienza della solennità del momento, dalla cui vicenda dipendono le sorti del mondo.

Un vapore spagnuolo silurato

MADRID.

Si apprende da fonte bene informata che il vapore Ceferino, di Barcellona, fu silurato a 300 miglia al largo di Porto Orchillas. 27 superstiti giunsero all'isola Hierro in 4 canotti, che il sottomarino rimorchiò.

Il salvataggio del "Tuscania"

WASHINGTON, 13.

Il Ministero della guerra ha ricevuto un telegramma dal generale Pershing, che segnala l'efficacia con cui il *War Office* britannico ha cooperato al salvataggio dei superstiti del *Tuscania*.

IL COMUNICATO DI STASERA

Un colpo di mano di nostri "arditi" fra Garda e Adige

COMANDO SUPREMO, 14 Febbraio 1918.

Frequenti tiri di molestia delle opposte artiglierie in Val Giudicaria, sul margine orientale dell'altopiano di Asiago e lungo il Medio Piave.

Tra Garda e Adige nostri «arditi» superati felicemente più ordini di reticolati nemici, raggiunsero di sorpresa in due punti la linea avanzata avversaria, uccidendo parecchie vedette e traendone altre prigioniere.

A est della testa di ponte di Capo Sile distruggemmo, mediante mina un posto avanzato avversario. L'intero presidio restò ucciso dall'esplosione: alquanti fucili poterono essere raccolti.

DIAZ.

Un piroscafo armato austriaco silurato da un nostro sommergibile

L'Ufficio del Capo dello Stato Maggiore della Marina, comunica:

Nel pomeriggio del 12 corrente un nostro sommergibile ha attaccato e silurato un piroscafo armato nemico presso l'isola di Lussin, e, nonostante sia stato strenuamente contrattaccato da aeroplani e siluranti, è rientrato senza danni alla propria base.

L'imperatore Carlo nel Friuli

ZURIGO, 14.

Il *Pester Lloyd* pubblica i seguenti particolari sul recente viaggio dell'imperatore Carlo in territorio italiano:

«Nei giorni 30 e 31 gennaio e 1.o febbraio, l'imperatore si è recato ad Udine, Vittorio, Belluno ed ha visitato l'attuale fronte.

«Da parecchie settimane l'imperatore mancava dal Veneto, dove aveva trascorso molti giorni al tempo dell'offensiva austriaca ed ha così potuto rendersi esatto conto degli enormi progressi fatti durante questo periodo sia militarmente che nell'amministrazione del territorio occupato. Le nostre autorità hanno risolto con grande maestria il problema di approvvigionare le nostre truppe in modo corrispondente alle loro grandi fatiche e allo stesso tempo di non lasciar morire di fame la popolazione civile.

«Il concentramento di rilevanti forze in uno spazio limitato e le interrotte comunicazioni a tergo pongono ogni volta le autorità dinanzi a un problema molto difficile. Fu necessario risolverlo. Quando il nostro comando supremo decise l'offensiva contro l'Italia, esso mirò forse non soltanto a liberarci dalla pressione esercitata continuamente dagli italiani in 11 battaglie, ma anche a entrare in possesso delle provviste trasportate nel Veneto, sia dalla zona di guerra che dai paesi degli alleati, per poter poi condurre la guerra in modo più economico per il paese.

«La popolazione del Veneto riconosce con gratitudine il contegno corretto e umanitario del nostro esercito. E' forse questa gratitudine in qualche caso, è anche il ricordo del nostro governo prima del '66 che ha spinto il popolo a rendere entusiastici omaggi al nostro sovrano, persino in località non occupate dalle nostre truppe.

«E' vero che S. M. non potè tener conto di questi omaggi. Sarebbe stato troppo contrario al suo sentimento indurre, sia pure con un semplice ringraziamento, quella buona gente a mancare ai loro doveri di fedeltà».

A questo trafiletto ufficioso dell'«Agenzia telegrafica ungherese» fanno un po' contrasto i bandi che il Comando austriaco ha fatto affiggere nei paesi invasi del Veneto, bandi che minacciano gravissime pene alle popolazioni che non fanno atto di piena sottomissione all'autorità austro-tedesca, che non consegnano tutti i viveri, ecc., ecc. E contrasta anche con certe trasparenti rivelazioni del giornale *La Gazzetta del Veneto*, che il famigerato De Fiori pubblica a Udine.

Successo francese in Champagne

PARIGI, 13 (ore 15). — Attività abbastanza grande di artiglieria nella regione di Pinon e a nord-ovest di Reims. I francesi hanno eseguito parecchi riusciti colpi di mano a sud-est di Auberive, nei Vosgi e hanno ricondotto prigionieri. Ad est di Embermesnil un tentativo tedesco contro un piccolo posto francese è rimasto senza successo.

Ovunque altrove notte calma.

Velivoli tedeschi hanno lanciato la scorsa notte parecchie bombe sopra Nancy.

Si hanno a deplorare tre morti fra la popolazione civile e cinque feriti.

LONDRA, 13. — Il comunicato del Maresciallo Haig del pomeriggio dice:

Durante la notte scorsa abbiamo eseguito un colpo di mano coronato da successo contro le trincee tedesche a sud-est di Hargicourt; abbiamo catturato undici prigionieri tra cui un ufficiale. Scaramuccie di pattuglie hanno avuto luogo durante la stessa notte a sud-est di Lens in seguito alle quali abbiamo inflitto perdite al nemico. L'artiglieria nemica ha spiegato una certa attività nelle vicinanze di Epehy e a nord di Ypres. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 13 (ore 23). — In Champagne, dopo breve preparazione d'artiglieria, abbiamo eseguito un vasto colpo di mano nella regione a sud-ovest della collinetta di Mesnil su un fronte di milleduecento metri circa. Nostri distaccamenti sono penetrati nelle posizioni tedesche fino alla terza linea, hanno scompigliato le difese nemiche e distrutto numerosi ricoveri. La cifra dei prigionieri fatti supera il centinaio.

Durante il periodo dal 1 al 10 febbraio nostri piloti hanno abbattuto ventotto velivoli tedeschi fra cui quattordici sono stati completamente distrutti e quattordici gravemente danneggiati.

LONDRA, 13. — Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il colpo di mano a sud-est di Hargicourt menzionato nel comunicato di oggi fu effettuato dai canadesi. Oltre tredici prigionieri con due mitragliatrici furono condotti nelle nostre linee. Numerosi tedeschi furono uccisi in combattimento su terreno scoperto e furono distrutti quattro mortai da trincea. Diciassette ricoveri della prima linea di trincee nemiche ed altri nelle trincee di sostegno, i cui occupanti si rifiutarono di uscire quando fu loro intimato di farlo, vennero bombardati a colpi di granate. Le perdite subite dal nostro distaccamento sono state lievi e tutti i nostri uomini sono stati ricondotti.

Un altro colpo di mano coronato da successo è stato effettuato la scorsa notte dai canadesi in vicinanza della quota 70 a nord di Lens. Malgrado la viva resistenza offerta dal nemico abbiamo preso sei prigionieri ed una mitragliatrice. Si suppone che le nostre perdite in questo scontro siano pure state leggere.

Una lotta locale ha avuto luogo stamane all'alba a nord-ovest di Passchendaele, ove un distaccamento nemico ha attaccato e occupato temporaneamente due nostri posti dai quali è stato poi ricacciato da un nostro contrattacco. I due posti sono ricaduti nelle nostre mani.

Il pessimismo della stampa tedesca circa la dichiarazione di Trotzky

ZURIGO, 14.

Il motto tedesco della giornata è: «Mani libere, libertà d'azione». I plenipotenziari delle potenze centrali avrebbero preso semplicemente atto delle dichiarazioni di Trotzky senza accettarle come basi di ulteriori trattative. Il Cancelliere Hertling e Kuelmann si sono recati ieri al Quartier Generale per concertarsi con i capi militari per il modo di usare questa libertà di azione, qualunque sia la decisione a cui verranno.

A conferma delle voci che si erano sparse ieri mattina, la *Kreuz Zeitung* pubblicava ieri sera una informazione assunta a fonte ufficiale, secondo la quale il Comando tedesco non intenderebbe affatto di accettare le proposte di Trotzky, che non considera come una seria proposta di pace. Finchè il Governo russo non avrà portato prove sufficienti che esso pensa veramente ed onestamente alla pace, cessando dalla propaganda rivoluzionaria che recentemente si era manifestata perfino con l'invito ai soldati tedeschi di assassinare i loro ufficiali, la Germania non potrà concludere la pace, la quale in simili condizioni sarebbe solamente il germe di nuove guerre. Il compito del Comando militare germanico è perciò quello di portare la massima luce sulla situazione e non tollerare più che la tattica procrastinatrice di Trotzki ricominci.

Da parte sua anche il *Worwaerts* è molto poco contento delle proposte massimaliste: esso dice però che il socialismo deve sempre proporsi delle relazioni chiare ed amichevoli tra Germania e Russia, le quali potrebbero garantire le basi di una pace veramente democratica. Il giornale socialista ammonisce poi a non lasciarsi indurre dall'attuale stato di debolezza della Russia ad atti di ostilità che potrebbero essere fatali. Questa idea di fare macchina avanti in Russia non appare però del tutto estranea alla stampa germanica.

Il *Lokal Anzeiger*, per esempio, scriveva ieri sera che il Comando supremo è arbitro della situazione e che esso farà tutto ciò che è necessario.

«Però sarebbe interessante — dice il giornale — sapere che cosa farebbe l'Intesa nel caso che i tedeschi battuti in occidente deponessero le armi e domandassero il ritorno nello *stato quo ante*. Una risata di scherne partirebbe da Washington, da Parigi e da Roma».

Il *Berliner Tageblatt* si preoccupa dell'esercito russo e dice che la smobilitazione non è ancora sinonimo di non resistenza di un esercito.

Lo stato di guerra permane

La cattolica *Germania*, che ha carattere semi-ufficioso da quando Hertling è al potere, dice pure che l'atto di Trotzki non vincola affatto le potenze centrali.

«Per noi — dice — lo stato di guerra (militarmente) permane. Il proposito di Lenin-Trotzky è quello di fare decidere il destino della Curlandia, della Lituania e della Polonia dalla Conferenza generale della pace, sperando nell'appoggio dell'Intesa». Questi dubbi traspaiono anche da altri giornali. Che le disposizioni della Russia non siano quelle di persistere in un atteggiamento ostile, risulterebbe da vari indizi. La Russia ufficiale non riconosce la pace con l'Ucraina, ma i commercianti di Mosca, a quanto si apprende, deciderebbero di riprendere i rapporti con le Potenze centrali appunto attraverso l'Ucraina. 56 Case commerciali di Mosca, secondo la *National Zeitung*, si costituirebbero in Sindacato per l'esportazione in Germania e in Austria-Ungheria.

Fermento in Polonia contro la pace dell'Ukraina

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: I giornali recano che il ministero polacco si è dimesso a causa della pace con l'Ucraina, che sacrifica territori polacchi. In Galizia vi è vivo fermento. A Cracovia i teatri e di cinematografi sono chiusi. Sono esposte molte bandiere nere.

I giornali, invitando la popolazione a mantenersi ordinata, dicono che la giornata della firma della pace con l'Ucraina è luttuosa per la Polonia.

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: Nei circoli polacchi cresce l'agitazione in seguito alla pace con l'Ucraina.

Ieri i membri polacchi della Camera dei Signori trasmisero al Presidente del Consiglio Seidler una dichiarazione scritta con la quale annunciano il loro passaggio all'opposizione. Si dice che i Ministri polacchi senza portafoglio Zwilkinski e Twardowski usciranno dal Gabinetto.

Il discorso di Wilson giudicato in Germania

ZURIGO, 13.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il tono del messaggio di Wilson segna un progresso. Tuttavia non dice nulla di nuovo.

Il *Berliner Tageblatt* dice: Il discorso non è povero di idee e di parole alle quali si possa aderire, ma non può far dimenticare che le condizioni poste dall'Intesa a Versailles sono inaccettabili.

Il *Lokal Anzeiger* vi scorge indeterminatezza ed una tendenza ad imporre la volontà anglo-sassone agli imperi centrali.

La *Boersen Zeit* scrive: Wilson dicendo che il conte Czernin ha esposte più precise basi per una possibile pace, dimentica che gli scopi di guerra dell'Austria-Ungheria sono diversi dai tedeschi.

La pena di morte domandata contro Bolo

PARIGI, 13.

Il tenente Mornet annunzia che, per ordine del Governo, ha compreso nell'incartamento del processo il *dossier* amministrativo, di cui fu parlato ieri in occasione della deposizione Violette.

Analizzando poi i termini del suo rapporto, Mornet mostra Yussuf Saddik Pascià come una persona assai poco raccomandabile, un bugiardo, un vero agente della Germania, e dopo certe spiegazioni Mornet domanda che sia interrogato il capitano Bouchardon, il quale conferma le spiegazioni di Mornet.

La requisitoria

Questi pronunzia la sua requisitoria, che inizia chiedendo per Bolo la pena di morte. Aggiunge che crede inutile porre il dibattimento sotto gli auspici del diritto puro e dice che è necessario sapere ciò che sono gli elementi delle accuse di intelligenza col nemico.

Ciò che la Germania intendeva fare nella guerra attuale era rivolgersi in tutte le forme, per sfruttarli, a tutti i sentimenti della popolazione francese, che non potè intaccare. Dopo avere assassinato donne, fanciulli e vecchi, vedendo che nulla — nè paura, nè timore, nè assassinio — poteva farci cedere, la Germania cercò di entrare in conversazioni con coloro che aveva attaccato. Essa non trascurò alcun mezzo, tutto mise in opera per indurli ad obliare il passato; giunse a non saper più distinguere il sangue delle vittime da quello degli assassini, e cercò di parlare di pace.

Per questo essa cercò e trovò avventurieri della politica e della finanza e molti altri ancora, che qui sarebbe troppo lungo enumerare.

Bolo non è certo l'avventuriero politico di cui parlo, no; ma è un uomo vano, avido di danaro e sopratutto è un uomo disonesto.

Il tenente Mornet traccia a grandi linee l'esistenza avventurosa di Bolo.

Proseguendo la sua requisitoria, dice che nel momento in cui scoppiò la guerra, Bolo non esitò a fare una parte di primaria importanza nel vasto intrigo di cui la Germania teneva le fila. Fu allora che egli ottenne la fiducia del kedivè. Quanto ai sentimenti del kedivè, amico di Bolo, il Consiglio di guerra li conosce. Egli era, come disse Briand, un agente degli imperi centrali.

Oggi, dice il Commissario del Governo, il processo Bolo è diviso in due parti distinte: cioè il processo svizzero e il processo americano. Espone sommariamente il processo svizzero. Spiega poscia l'inchiesta Casella circa l'incidente Sottolana-Cavallini relativo al versamento di due milioni a Bolo nella Rue Phalsbourg, fatto che l'accusato negò. Mornet legge una lettera del Ministro degli affari esteri diretta al Ministro della guerra, capo della giustizia militare, in cui lo informa del deposito di tre *chèques* di 736.000 marchi in una Banca di cui si chiedeva di non citare il nome. Uno *chèque* fu pagato in denaro al kedivè; un altro fu intestato a Cavallini e si elevava a 1.300.000 marchi. Mornet esclama: — Ecco dunque i milioni, che superano molto i trenta danari del tradimento di Bolo.

Anche per Cavallini è chiesta la pena di morte

Parlando della complicità di Cavallini attualmente arrestato per accusa di tradimento, il Commissario del Governo dice che è stato stabilito: 1.o il capo d'accusa del suo tradimento in Francia; 2. che questo capo d'accusa di tradimento si trova nel fatto della sua intesa con Saddik Yossuf pascià, quando, eliminando Bolo dall'affare, tentò di acquistare il *Figaro* per farne un organo disfattista. Chiede perciò al Consiglio di condannare in contumacia Cavallini alla pena di morte.

Mornet espone poscia l'affare Lenoir Desouches e considera provato il fatto che Bolo ricevette nove milioni dalla Germania in America.

Nella sua perorazione vibrante di patriottismo, Mornet reclama per Bolo la condanna alla pena capitale. Il processo, egli esclama; è il più grave processo di tradimento che abbia avuto luogo dal principio della guerra, per minaccia contro la patria.

Mornet conclude: Oh, Signori, con tutte le mie forze, con tutta la mia anima di soldato, con tutto il mio cuore di patriota, vi chiedo per l'ultima volta di condannare Bolo alla pena di morte!

L'udienza è rinviata a domani; e domani stesso si avrà la sentenza. Il pubblico lascia l'aula vivamente impressionato per l'eloquente requisitoria.

La bigamia di Bolo

PARIGI, 13.

Il tribunale civile della Senna ha respinto la domanda di nullità del suo primo matrimonio presentata da Bolo contro la signora Soumaille. Bolo essendo bigamo, il suo secondo matrimonio è dichiarato nullo.

Repington processato

LONDRA, 13.

Stasera alla Camera dei Comuni il ministro Bonar Law rispondendo ad una interrogazione ha confermato, quanto già si diceva, che il Governo dopo avere consultato l'autorità giudiziaria ha deciso di iniziare un processo contro il colonnello Repington ed il Direttore della *Morning Post* per l'articolo pubblicato da questo giornale lunedì scorso. Bonar Law ha aggiunto che l'articolo fu sottoposto all'esame della censura la quale ne proibì la pubblicazione. Ma venne pubblicato ugualmente in diversa forma.

Il colonnello Repington comparirà davanti alla Corte di polizia di Londra sabato mattina per rispondere del reato previsto dall'art. 18 della legge per la difesa del Regno promulgata dal principio della guerra. L'art. 18 vieta la pubblicazione non autorizzata di informazioni riguardanti i movimenti, l'entità, la costituzione delle forze militari e navali e aeree tanto della Gran Bretagna che delle nazioni alleate o la divulgazione dei supposti piani per la condotta delle operazioni militari, navali e aeree suddette o di alcun'altra notizia che possa riuscire direttamente o indirettamente utile ai nemici.

In Macedonia

PARIGI, 13. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 12 corrente dice:

Azioni di artiglieria alla foce della Struma a ovest di Doiran e a nord di Monastir. Aviatori alleati hanno bombardato con successo Savuak a nord-ovest di Serres, Costovo la strada ferrata Strumitza-Doiran e accampamenti nemici nella valle della Cerna.

Interrogazioni su Caporetto alla Camera

Seduta del 14 febbraio 1918

Presidenza del vice-Presidente on. RAVA

La seduta si apre alle 14. Presiede il vice-presidente on. Rava. L'aula è poco affollata, quasi gremite le tribune. Il segretario, on. Gesualdo LIBERTINI, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

INTERROGAZIONI

Gli operai del Polverificio sul Liri

Si svolge un'interrogazione dell'on. Carboni al Ministro delle armi e munizioni per conoscere se non creda disporre il passaggio alla categoria superiore degli operai di terza e quarta categoria del Regio polverificio sul Liri, ammessi in servizio dal 1896 al 1902, e che contano perciò dai 21 ai 14 anni di servizio compiuto senza alcuna interruzione nei lavori nocivi e pericolosi per la fabbricazione degli esplosivi.»

L'on. BIGNAMI, sottosegretario alle Armi e Munizioni, fa notare all'interrogante che il passaggio non può essere accordato, perchè, secondo le disposizioni vigenti, non dipende dalla anzianità ma dalla capacità.

L'on. CARBONI rileva la eccezionalità del servizio di quella categoria di operai e insiste perchè il Governo se ne renda conto. Si dichiara insoddisfatto, facendo voti perchè il Governo provveda.

I bollettini nemici su Caporetto

Si discute quindi la seguente interrogazione dell'on. MAZZONI al Ministro dell'interno: «Per sapere quale calcolo o aberrazione abbia indotto la censura a sopprimere in giornali italiani le letterale riproduzione di alcuni brani del bollettino germanico nel quale si dice che «gli italiani hanno opposta una violenta difesa» e che «la disperata resistenza degli italiani ha volte essere spezzata più volte in violenti attacchi a corpo a corpo».

Risponde l'on. GALLENGA che il Ministero dell'interno ha fissati dei criteri generali sul funzionamento della censura. L'applicazione è lasciata al criterio e alla responsabilità degli organi locali.

L'on. MAZZONI fa rilevare come ad alcuni giornali — fra cui l'*Avanti!* e *La Stampa* — vennero censurati brani che, prendendo occasione dagli stessi bollettini nemici, riconoscevano e mettevano in rilievo il valore dei soldati italiani anche nel periodo più acuto della disavventura di Caporetto.

PIETRAVALLE (rivolto ai socialisti). La responsabilità è vostra!

MONTEMARTINI. La smetta, scienziato senza sale!

MODIGLIANI. Non si comprometta troppo, l'on. Pietravalle!

PIETRAVALLE. La colpa è stata della vostra propaganda!

MODIGLIANI. Lei ci tiene a dire che i soldati sono scappati! Bisogna salvare Cadorna!

MAZZONI. La Censura doveva garantire l'onnipotenza di cui Cadorna si era circondato! Bisognava dare addosso ai più piccoli, e sostenere che la colpa era dei soldati che erano scappati.

DI CESARO'. Vergognatevi di dire ciò!

MODIGLIANI. Speculatori della disfatta!

PIETRAVALLE (in piedi, agitatissimo, rivolto ai socialisti): — Falsari! falsari!

Voci dall'Estrema: La camicia per il folle! La camicia!

PIETRAVALLE. Voi rovinate la patria. Traditori!

MAZZONI. Ma non vede che sta diventando melanconico! La smetta!

E continua: In questo paese, anche la tragedia alimenta le basse passioni. Nel Veneto, i nostri soldati hanno fatto prodigi di valore per salvare il nostro patrimonio artistico. Ebbene, di chi è il merito, secondo le autorità? Di Ugo Ojetti... Solo lui! E' bene che gli umili siano rivendicati. Per questo ho parlato! (Applausi dei socialisti).

Altre interrogazioni

Si svolge poi la seguente interrogazione dell'on. Savalino, al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti «per sapere se ritenga opportuno che resti tuttora investito dell'ufficio di pretore di Castellamonte il signor Page Gabriele, il quale — come è notorio, e come certamente è risultato al Ministero, da vari mesi — attende abitualmente, a scopo di lucro, ad atti di commercio in proprio e quale mediatore in contratti di legnami, di torba, di argilla, ecc., continuando ad esercitare il commercio anche dopo l'inchiesta eseguita dal procuratore del Re, e dando anche luogo a contestazioni, in cui egli è interessato, vertenti avanti alla stessa pretura».

L'on. PASQUALINO-VASSALLO dà spiegazioni; e l'interrogante prende atto.

* * *

L'on. TOSCANO ha interrogato il ministro di Agricoltura

«Per sapere come intenda provvedere perchè l'Ispettorato forestale che si estende dalla provincia di Messina a quella di Siracusa, sia posto in condizione di esercitare le funzioni atte a prevenire i disastri alluvionali che si ripetono a Messina da quaranta torrenti per difetti di bacini montani e di opere di disboscamento e di rinsaldamento.»

L'on. VALENZANI spiega il funzionamento dell'Ispettorato forestale, dando assicurazioni.

L'on. TOSCANO prende atto.

* * *

L'on. Di Cesarò ha interrogato il Ministro delle Armi e Munizioni «per sapere come intenda regolare l'equa distribuzione dei benefici delle industrie di guerra fra Settentrione, Mezzogiorno e Isole, affinchè non siano soltanto favorite determinate ditte e determinate regioni o quanto meno si eviti la distruzione delle poche industrie meridionali e siciliane a beneficio delle settentrionali.»

L'on. BIGNAMI fa notare all'interrogante che nelle decisioni del Ministero nessun criterio è prevalso di favoritismo. Il Settentrione è stato avvantaggiato per le sue speciali condizioni ferroviarie, tramviarie e per la possibilità dei trasporti. Espone le intenzioni del Governo di tener conto dei diritti del Mezzogiorno.

L'on. DI CESARO' si augura che le intenzioni del Governo non restino nel campo platonico.

Ad una interrogazione dell'on. Agnelli al Ministro della guerra «sulla riammissione in servizio degli ufficiali revocati dall'impiego o rimossi dal grado per ragioni disciplinari», il gen. MONTANARI risponde:

— Lo scopo accennato nell'interrogazione, è già raggiunto dai decreti luogotenenziali 11 luglio 1915 e 17 febbraio 1917, i quali provvedono alla riammissione in servizio per la durata della guerra, dei detti ufficiali. Il beneficio è però subordinato a determinate cautele, sì che, pur offrendo a quegli ufficiali il mezzo di riabilitarsi, non si usi trattamento di eccessivo favore verso chi ha mancato al decoro o all'onore o, comunque, non ha tenuto fede al giuramento prestato come ufficiale dell'esercito.

L'interrogante spiega le ragioni della sua interrogazione e si augura che il Ministro voglia essere benevolo verso tanti ufficiali.

Autorizzazioni a procedere

Sono accordate senza discussione le autorizzazioni a procedere contro i deputati CORSI, per truffe continuate e millantato credito, Salvatore ORLANDO, per duello, BARBERA per reato di lesioni colpose e VIGNA per contravvenzione all'art. 3 del decreto-legge 23 maggio 1915.

Caporetto e l'on. De Giovanni

Sull'autorizzazione a procedere contro l'on. De Giovanni, per il reato commesso l'11 novembre 1917, sul treno diretto Torino-Roma domanda la parola l'on. BASAGLIA.

La relazione della Commissione afferma che dal punto di vista della prova il fatto attribuito al De Giovanni appare suffragato da varie testimonianze, alcuna delle quali riferirebbe anche la precisa, esplicita conferma, da parte del De Giovanni medesimo, di avere egli pronunciato la frase incriminata.

L'on. Basaglia afferma che la frase pronunciata in treno dall'on. De Giovanni è la seguente: «Se tutti avessero fatto come in Russia, la guerra sarebbe già finita» e che questa frase trova riscontro in altre parole pronunziate altra volta dal Presidente del Consiglio (Rumori vivaci a destra).

MAZZOLANI. Argomenti da svolgersi in pretura, quando difenderete De Giovanni. (Rumori dei socialisti).

BASAGLIA si scaglia contro il decreto-legge Sacchi, che nega ogni libertà di pensiero e di parola, provocando frequenti interruzioni sui banchi del centro e di destra.

L'on. AGNELLI, relatore della Commissione, dice che l'on. Basaglia ha fatto una difesa di merito, invadendo il campo dell'autorità giudiziaria. Il giudizio sul fatto non spetta alla Camera. Nessuna persecuzione politica contro l'on. De Giovanni; (Rumori, interruzioni dei socialisti); la Commissione non poteva giudicare il decreto Sacchi. (Interruzioni dei socialisti, commenti).

MODIGLIANI afferma che l'istruttoria ha cercato di completare l'accusa del tenente Pellos — il contradditore di De Giovanni — il quale disse che la frase pronunziata fu quella già riferita e non altra. Nel verbale dei carabinieri le parole «in Italia» sono inserite fra riga e riga. Questa è una mostruosità (aria a destra, commenti). Che si faccia la spia — dice l'on. Modigliani — io lo capisco, nonostante i vostri ideali di una volta, on. Mazzolani... (rumori, commenti).

I nostri prigionieri in Austria

Un'interrogazione dell'on. Artom

L'on. Artom ha presentata la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli affari esteri per sapere se non intendono denunciare al giudizio dell'opinione pubblica del mondo civile il trattamento inflitto ai prigionieri italiani in Austria-Ungheria, trattamento inumano, negazione di Dio».

Riunioni di Gruppi

Il Fascio parlamentare

Ieri sera il Fascio parlamentare dei deputati e dei senatori ha tenuto una riunione in un'aula del Senato.

Ha assunto la presidenza il sen. Scialoja e hanno partecipato alla discussione, subito iniziata, gli on. Landucci, Di Cesarò, Rosadi e Pietravalle.

Si è deciso che il «Fascio» partecipi al convegno di Firenze, indetto per il 23 e 24 corrente e più tardi alla riunione di Napoli, di cui ancora non è decisa la data.

Si è in seguito iniziata una discussione intorno allo svolgimento dei lavori parlamentari nei due rami del Parlamento; al dibattito hanno partecipato gli on. Bonlini, Scialoja, Di Cesarò, Drago, Mazzolani, Ciccotti, Mangiagalli, Pietravalle, Sarrocchi e Moury.

Non è stata presa alcuna deliberazione perchè la discussione continuerà ancora nella stessa aula di palazzo Madama.

A proposito del discorso dell'on. Bevione

Una rettifica dei Czechi-Slovacchi

Spett. Redazione,

Prego di voler pubblicare la seguente dichiarazione:

«Nel discorso pronunciato ieri alla Camera l'on. Bevione ha affermato che i Comitati czechi hanno deciso di non chiedere più la fine dell'Austria e di accontentarsi colla semplice autonomia in un'Austria federalizzata.

Dichiariamo che questa affermazione è assolutamente erronea». Non possiamo comprendere dove l'on. Bevione abbia attinte le sue informazioni, perchè non esiste nessun Comitato czeco che abbia dichiarato una cosa simile. La Nazione czecoslovacca è decisa di lottare per ottenere la completa indipendenza, il che importa, lo smembramento dell'Austria. Appunto in questi giorni, i giornali italiani hanno pubblicato la dichiarazione della «Costituente» czeca, tenuta a Praga il 6 gennaio a. c., dichiarazione di tutti i deputati czechi al Parlamento di Vienna ed alle Diete dei Paesi Czechi. Di questa dichiarazione, il presidente del Consiglio austriaco ha detto che con essa gli «Czechi hanno rotto tutti i legami collo Stato austriaco e colla dinastia». Dietro questa dichiarazione di tutti i deputati czechi, senza eccezione, stà compatta, fino all'ultimo uomo, la Nazione gemente sotto il giogo absburghese. Negli Stati dell'Intesa, la Nazione czecoslovacca è rappresentata dal Consiglio Nazionale dei Paesi Czechi, che proprio in questi giorni per bocca del suo segretario generale dott. N. Benes, e nel numero di febbraio del suo organo ufficiale «La Nation Tchèque» ha ripetutamente affermato che nell'Europa non vi sarà possibile una pace duratura, finchè, smembrata l'Austria, la nazione czecoslovacca non otterrà assolutamente indipendenza, ripetendo le innumerevoli dichiarazioni che «la sola federazione dell'Austria è per! «gli Czechi inaccettabile».

Ringrazio la Spett. Redazione per la pubblicazione di questa dichiarazione. Con osservanza: Consiglio Nazionale dei paesi czechi ufficio di Roma, direttore: F. Hlavácek.

La fine della Camera di ieri

La conclusione del discorso Bevione

Diamo la fine del discorso dell'on. Bevione che non potè trovar posto in tutte le edizioni:

Nella chiusa del suo discorso l'on. Bevione dice: Tutti.

TURATI: Parlate al singolare. Oggi parlate come Pittoni... (Impressione, commenti).

BEVIONE. « Tutti abbiamo errato, voi antichi neutralisti costituzionali, che non aveste fede sufficiente, noi interventisti che giudicammo con soverchia facilità l'impresa ». E voi, socialisti, dovreste incominciare la tregua. Avete veduto giusto molte cose. Zimmerwald ha offerto quasi tutte le formule al primo, immortale, messaggio di Wilson.

MODIGLIANI. Oh! meno male...

BEVIONE. Ma se teoricamente foste i seminatori di alcune idee nuove che regoleranno la società futura dei popoli, praticamente, almeno in Italia, per la concentrazione delle nostre critiche unicamente contro le ragioni di guerra dell'Intesa e dell'Italia, avete agevolato l'opera d'indebolimento interno tentato dalla Germania.

Oggi le cose si chiariscono. Il male che si è fatto non deve essere rinnovato. L'Intesa si è quasi purificata dei germi di annessionismo che l'inquinavano. Intanto la Germania getta brutalmente sul tavolo le sue carte, svelando le sue mostruose brame di conquista. Il militarismo trionfa. La democrazia è schiacciata, i deputati Liebnecht e Dittmann sono in carcere. Le dimostrazioni della pace senza annessioni sono disperse dalle mitragliatrici. I militaristi, decisi a non rinunziare a un metro delle conquiste progettate a est e a ovest, soffocano il grido di passione del popolo; e danno gli ordini per la nuova e tremenda offensiva.

Un'ora così grave non è mai passata pel mondo. Se i fronti non tengono, se i popoli non resistono più nulla fermerà l'autocrazia militare tedesca. La rovina sarà generale, dei proletariati e delle borghesie. Se i fronti terranno, se i popoli resisteranno la casta militare crollerà sotto la maledizione dell'immane inutile ecatombe, e colla democrazia che le succederà sarà facile intendersi per una equa pace. (Approvazioni).

La resistenza è possibile e sicura, se i Governi saranno decisi nell'azione, ma moderati e saggi nelle finalità assegnate alla guerra, se i ceti rappresentativi daranno esempi di unità.

MODIGLIANI. Convegno di Milano...

BEVIONE. Soprattutto se alle classi popolari si farà intendere che la lotta non è più di annessionismo contro annessionismo, ma di libertà contro tirannide. Il pericolo grave, di tutti. Possiamo superarlo se saremo uniti, e consci delle conseguenze della vittoria tedesca. Essa sarebbe il disastro per tutti. Rendiamola impossibile con uno sforzo concorde, e salviamo la libertà umana. Dopo, riprenderemo le nostre posizioni e le nostre battaglie, per un migliore e più giusto assetto del mondo rinnovellato. (Applausi alla Destra, commenti vivissimi).

LUCCI. E' il primo discorso onesto...

MODIGLIANI. E' il primo...

L'on. Buonini

L'on. BUONINI comincia esaminando i fattori di una pace durevole, nonchè dei principi ai quali hanno aderito le Potenze dell'Intesa.

Senza una pace durevole fondata su principi di giustizia, tutti gli Stati sarebbero agitati da nuove lotte. Ammaestrati dall'esempio della Germania in tutti gli Stati si verificherebbe una grande gara e gli armamenti, in proporzioni maggiori del passato. Si penserebbe ad armare tutti i cittadini abili ed inabili alle armi. Dice che allo stato attuale il predominio assoluto di un gruppo di Potenze è impedito da più cause. Tutte le Nazioni sono legate da molti e vari interessi, per cui ogni fatto notevole che avviene in un continente si ripercuote nell'altro. Per ragioni di difesa e di equilibrio gran numero di Potenze si è coalizzato contro la Germania per impedire l'invadente egemonia. Ciò impedisce l'affermarsi di qualsiasi predominio. Vi è poi il perfezionamento delle armi di guerra.

I sommergibili sono stati notevolmente perfezionati per dimensioni, velocità ed armamento. Hanno una zona d'azione di circa 18 miglia ed impediscono il dominio del mare e degli sbarchi. L'oratore si diffonde a parlare sulla potenzialità dei sottomarini in relazione a quella delle grandi navi. Le conseguenze dell'attuale guerra hanno modificato potentemente gli ordinamenti di terra e di mare. Qualsiasi predominio assoluto è impedito. Governanti e governati se non sono accecati da follie egemoniche devono venire ad accordi per la pace. Critica la forma indeterminata di Wilson circa gli armamenti. L'abolizione o sostituzione degli eserciti non è sufficiente a garantirsi da nuovi conflitti, e neppure la diminuzione degli armamenti e le convenzioni internazionali. Occorrono ampi mezzi, per esempio la costituzione degli eserciti internazionali con contingenti delle varie nazioni, la costituzione d'una fabbrica d'armi internazionale a quella nazionali, la soppressione delle fortificazioni terrestri e marittime.

L'on. Toscanelli

L'on. TOSCANELLI comincia analizzando i vari gruppi della Camera.

L'oratore lamenta le intemperanze di qualche Gruppo della Camera tanto più ingiustificato dal vivissimo desiderio che è in tutti di collaborare per la vittoria. Si può dissentire dai metodi del Governo, ma non dalle finalità. Il Parlamento italiano ha dimostrato più di qualunque altro Parlamento un fatto politico straordinario. I Parlamenti esteri hanno provocato spesso crisi di governo; il nostro invece in tre anni di guerra non ha avuti che tre soli Ministeri. Il Ministero Salandra concepiva una guerra di tre mesi, una guerra di partito, e perciò quando furono giudicate fallaci le sue promesse venne abbattuto dalla Camera. Il Ministero Boselli sorse col proposito della concordia dei partiti, il Ministero Orlando è la continuazione del Ministero Boselli senza l'on. Boselli. (Commenti).

L'on. Toscanelli fa quindi l'elogio dell'Unione parlamentare, sconosciuta dalla stampa e da qualche membro del Parlamento stesso. Lamenta la campagna di intimidazione e di designazione fatta contro l'Unione stessa. Ci hanno detto disfattisti, — tutti — perchè volevamo rivedere l'opera del Governo nei singoli Ministri. Contro l'Unione ora è sorto il Fascio di difesa nazionale, quasi a mostrare al Paese che l'Unione ha scopi e propositi interamente disfattisti. Ciò è veramente ignominioso. Dice poi che non era permesso la critica all'opera del Governo. Non si poteva dire nemmeno ciò che l'on. Sonnino aveva riconfermato: la rivoluzione russa era stata fatta per la guerra contro la Germania.

SONNINO. No! No!, lei travisa le mie parole! (Commenti).

L'on. TOSCANELLI critica l'ordinamento della Censura, che se era concepibile in una guerra di tre mesi non è più ammissibile oggi. Bisogna trovare un metodo ordinario nello straordinario. E' necessaria in proposito una legge organica. Il sistema odierno può essere pericoloso perchè crea un monopolio giornalistico non sereno. La stampa ha rappresentato finora malamente le correnti dell'opinione pubblica. (Approvazioni a sinistra).

PIETRAVALLE. Date libertà alla stampa disfattista! (Rumori, commenti).

TOSCANELLI. Finchè abbiamo potuto resistere al fenomeno di una stampa che attaccava violentemente l'on. Orlando il quale diventava quasi contemporaneamente il Presidente del Consiglio.

TOSCANELLI. Il pubblico non si è reso conto di quel fenomeno e molti di noi ci siamo spesso sentiti domandare come mai avevamo elevato all'alto posto un uomo che tutta la stampa attaccava come disfattista. (Commenti).

ORLANDO. Vedo dunque che la Censura lascia sufficiente libertà...

TOSCANELLI. Era lei, che, in quel caso speciale, nel suo galantomismo, permetteva gli attacchi.

MODIGLIANI. E faceva censurare gli attacchi contro Sonnino. (Commenti).

L'on. TOSCANELLI parla poi del concetto dei pieni poteri che ha sostituito la burocrazia al Parlamento, e della necessità di rinvigorire l'azione parlamentare, spiega la devozione di una parte della Camera all'on. Giolitti, dovuta non tanto al fatto che l'on. Giolitti faceva le elezioni, quanto al rispetto che lo stesso on. Giolitti aveva per l'istituto parlamentare.

E questo rispetto del Parlamento sempre dimostrato dall'on. Giolitti è anche una delle ragioni dell'attaccamento verso di lui. (Approvazioni; commenti vivaci).

PERRONE. Bel rispetto! Durante la guerra di Libia esso tenne chiuso il Parlamento per un anno e mezzo! (Commenti).

TOSCANELLI. Ma fece approvare la legge sul suffragio universale (Rumori a destra).

MODIGLIANI. Allora eravate tutti giolittiani!

PIETRAVALLE. Turati era giolittiano.

MODIGLIANI ad altri. Tu... tu...: ingrato giolittiano.

MARCHESANO. Voi tutti eravate amici di Giolitti.

DUGONI. Fareste meglio di andare al fronte.

MARCHESANO. Io ci sono stato; tu dovresti andarci. Sei molto più giovane di me. (Commenti, rumori).

Voce. Marchesano è stato sul fronte di Parigi!

MARCHESANO. Vi sono stato un mese; ho visto che non ero utile, sono tornato indietro. Io il mio dovere l'ho fatto. Voialtri in coscienza non potete dire altrettanto.

L'onor. TOSCANELLI continua invocando dal Governo dell'on. Orlando una audace e moderna riforma della nostra agricoltura.

DRAGO. Ci vorrebbe l'espropriazione delle terre!

L'on. TOSCANELLI lamenta che il Governo dell'on. Orlando, pur avendo promesso nel suo programma ardite riforme nella nostra agricoltura, non l'abbia ancora effettuati, mentre appunto le necessità della guerra hanno sempre facilitate le più ardite riforme. Invoca la maggiore tolleranza per tutte le opinioni.

ARRIVABENE. Non fa tempo di guerra!

MODIGLIANI. Almeno lui è sincero!

L'on. TOSCANELLI, a proposito dell'opportunità del consentire la più larga tolleranza delle altrui opinioni, ricorda l'accoglienza ostile che fece la Camera a un discorso dell'on. Modigliani in cui si esprimevano giudizi piuttosto ottimisti su Lenin. Ebbene, 15 giorni dopo in un discorso di Wilson veniva fatta l'apologia di Lenin. (Applausi all'Estrema).

Voci di Destra. Adesso abbiamo capito che era pagato!

TOSCANELLI prosegue invocando una politica interna di libertà.

Voci da Destra: Ma c'è la guerra! lei la dimentica!

Una voce dall'Estrema: La guerra democratica!

TOSCANELLI... riconoscendo che l'on. Salandra, in un primo tempo del suo ministero, si oppose a tutte le correnti che lo incitavano a venir meno alla politica di libertà. Ricorda a questo proposito la così detta « settimana rossa »; quando si chiedeva l'arresto dell'on. Pirolini (Commenti).

MAZZOLANI. Non è vero!

FEDERZONI. Non c'era allora la guerra!

TOSCANELLI. E si chiedeva allora anche l'arresto dell'on. Comandini, poi assunto al Governo.

MARCHESANO. Ma quando mai?

TOSCANELLI. ...e dell'on. Chiesa chiamato dall'on. Orlando al governo.

L'on. TOSCANELLI conclude: — Io mi auguro che l'on. Orlando, che è uscito da questi banchi, vorrà adottare la propria politica interna a quei principi di libertà che l'hanno portato al Governo. (Vivi applausi e congratulazioni della sinistra e di molti deputati di estrema).

L'on. Ciriani

L'on. CIRIANI dice di parlare a nome del Fascio Parlamentare. Il Fascio è sorto perchè era stata costituita l'Unione Parlamentare. Parla quindi delle ragioni per cui occorre opporsi all'invadente e aggressivo militarismo degli Imperi centrali. Accenna ai principii che hanno informato le dichiarazioni dell'on. Orlando. Dice che il disarmo resta uno dei postulati della pace e si impone come misura di prudenza. La guerra che combattiamo ha determinato una grande improvvisazione negli eserciti e negli armamenti. Parlando delle ragioni fondamentali e dei diritti dell'Italia dice che i confini strategici hanno un valore modesto e relativo. Nulla abbiamo da rinunziare, nulla da rivedere.

Gli Alleati combattono per la pace giusta e durevole. La questione della pace è soprattutto una questione di sicurezza territoriale e marittima. La pace durevole presuppone la ricostituzione degli Stati sul principio di nazionalità.

L'on. Ciriani osserva che è necessario che l'Austria-Ungheria non esca da questa guerra con la sua compagine fatta di servitù accettate o subite. Passa quindi ad occuparsi di vari problemi: la riforma tributaria, la distribuzione ai reduci delle terre incolte, e i provvedimenti a favore della media borghesia.

Poi: consenta l'on. Orlando di dissentire dal concetto della fatalità ineluttabile che avrebbe dovuto generare il rovescio da noi sofferto. Caporetto è una tomba di debolezze colpevoli o colpose.

ORLANDO. Sono d'accordo con lei! Io ho parlato delle difficoltà che concorsero a provocare il nostro rovescio.

CIRIANI. Se si fosse lasciata meno licenza certa propaganda non sarebbero state fatte. E' più deplorevole il contegno di coloro che della guerra, delle sue cause furono e sono i più oppositori che l'atteggiamento dei socialisti, deplorevole ma spiegato. Contro codesti oppositori la politica dell'on. Orlando deve essere decisa. Non persecuzioni, ma un'aperta difesa della guerra e della resistenza. Noi profughi non vogliamo un nuovo '66 per quanto riveduto e corretto. (Applausi).

Non ci può essere che una sola libertà: quella di agire a favore della guerra! Noi, on. Orlando, domandiamo che faccia la guerra sul serio.

Questo attende la Patria in armi non domata, ma rinnovellata di nuovi e sacri propositi! (Applausi vivissimi — Molti deputati del Fascio si congratulano con l'oratore).

L'inchiesta sul rovescio di Caporetto

L'on. COLAJANNI domanda al Presidente del Consiglio se crede di rispondere ad una interrogazione già presentata che riguarda il rovescio di Caporetto. Egli crede che la Commissione, così come è stata composta, non corrisponda allo scopo.

L'on. MARCORA vorrebbe fare appello al regolamento; ma si alza l'on. ORLANDO il quale dice: — Credo che la gravità dell'argomento di cui parla l'on. Colajanni non sia materia di interrogazione.

COLAJANNI. Cambierò l'interrogazione in interpellanza.

ORLANDO. Va benissimo!

MARCORA. Allora ne parleremo poi!

[illegible]

Lloyd George ed Asquith delineano la situazione della guerra

Le dichiarazioni di Asquith

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni, si discute l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Asquith dichiara che dal principio dell'anno sono avvenuti alcuni fatti nuovi salienti. Abbiamo avuto — egli dice — una nuova dichiarazione del primo ministro sugli scopi della guerra in rapporto alla pace ed io mi trovo in completo accordo con essa, sia nel suo spirito che nella sua lettera.

Quanto all'ultimo Messaggio del Presidente Wilson, Asquith dice che questi giustamente rileva una differenza così nella intonazione come nella sostanza delle dichiarazioni dei ministri di Austria e di Germania. Ed egli è pure d'accordo con Wilson nel dichiarare che ci battiamo per una pace onesta e stabile basata sulla giustizia internazionale.

Vi sono state critiche giuste ed ingiuste sulla condotta della guerra; ma sul campo di battaglia nulla vi fu in ciò che fu fatto od omesso che abbia anche lontanamente scosso la fiducia della Nazione e dell'Impero britannico nei due grandi soldati, i marescialli Haig Robertson. (Applausi). Essi hanno meritato la nostra infinita gratitudine e noi dobbiamo loro una incrollabile fiducia.

La risposta di Lloyd George

Lloyd George si alza, dopo il discorso di Asquith, e così comincia a parlare:

Il Governo non intende menomamente ritornare sulla sua dichiarazione degli scopi di guerra, che considera sempre come una dichiarazione che riassume gli scopi e gli ideali per i quali lottiamo, e tutto tende a indicare che la nazione intera accetta questa dichiarazione, che considera come giusta e moderata. Finchè non abbiamo una prova migliore di quella fornita finora da uno qualsiasi dei recenti discorsi degli uomini di Stato delle potenze centrali, che queste sono decise a prendere in considerazione i nostri scopi di guerra, sarà nostro penoso dovere di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale nel mondo intero. (Applausi).

Quantunque i discorsi di Hertling e Czernin differiscano nel tono, non vi è tra essi alcuna diversità di sostanza. Czernin pone la Mesopotamia e la Palestina esattamente sullo stesso piede del Belgio e quanto alle rivendicazioni dell'Italia si limita a dichiarare che alcune offerte erano state fatte all'Italia prima della guerra, ma sono oggi ritirate, e non dice una parola degli uomini di razza e lingua italiana che sono oggi sotto il giogo austriaco.

Quanto alla popolazione di origine slava dell'Austria, il discorso Czernin si limitava a dire garbatamente al Presidente Wilson ed agli altri, che è una questione che non ci riguarda. Non vi è una sola questione precisa alla quale il conte Czernin non abbia opposto un rifiuto estremamente categorico di discutere tutte le condizioni che potrebbero essere considerate come condizioni possibili di pace.

Se passate alla risposta tedesca, sarà molto difficile per chiunque la legge, credere che il conte Hertling sia stato soltanto serio, formulando certe sue esigenze. Quale è stata la sua risposta alle domande modestissime presentate dagli Alleati? La risposta è stata che la Gran Bretagna deve rinunziare alle sue stazioni per depositi di carbone nel mondo intero, citandone una mezza dozzina. E' la prima volta che una simile pretesa viene formulata: ed io confesso che penso che è questa l'ultima delle pretese che la Germania possa decentemente formulare. Queste stazioni di deposito di carbone furono in passato altrettanto accessibili alle navi tedesche quanto alle navi inglesi.

La linea di condotta dell'impero tedesco riguardo alla Russia prova che tutte le dichiarazioni circa la rinuncia alle annessioni ed alle indennità e contribuzioni di guerra, non hanno alcun significato reale.

Relativamente al Belgio, non è data alcuna risposta, che chiunque possa considerare come soddisfacente.

Relativamente alla Polonia e relativamente alle legittime rivendicazioni della Francia, per la restituzione delle sue provincie perdute, non è data alcuna risposta.

Non si dice una parola circa gli uomini di razza e lingua italiana attualmente sotto il giogo austriaco.

Amerei che un membro qualsiasi di questa Camera mi segnalasse in questi discorsi qualsiasi cosa che egli possa in qualunque modo considerare come una prova che le Potenze Centrali sono disposte a concludere la pace a condizioni che — a suo senso — sarebbero giuste e ragionevoli. Mi è impossibile trovarvi alcunchè di tale natura ed è col più profondo rammarico che dichiaro ciò. Ma il Governo mantiene integralmente le dichiarazioni sugli scopi di guerra che ha fatto. Esso continua a considerare tali scopi come gli ideali per i quali combattiamo e tutto indica che la Nazione nel suo insieme accetta tale dichiarazione come equa, giusta e moderata. Finchè non avremo miglior prova che le Potenze Centrali siano disposte a prenderla in considerazione, sarà per noi un penoso dovere di continuare a fare quanto è necessario per ristabilire il diritto internazionale nel mondo.

Quanto al Consiglio di guerra interalleato, Lloyd George rifiuta di dare informazioni, che potrebbero essere utili al nemico. Senza dubbio, egli ha detto in novembre che non era stato proposto che il Consiglio avesse funzioni esecutive; ma, dato che la Russia è uscita dalla guerra e che il nemico riceve immensi rinforzi sul fronte occidentale, la situazione è mutata ed è diventata molto più minacciosa. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione nella quale è essenziale che la totalità della forza dell'esercito alleato di Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia sia resa disponibile per il punto sul quale sarà diretto l'attacco.

Il risultato della Conferenza di Versailles è stato la completa unanimità (Vivi applausi).

Non vi è stata divergenza di opinione su alcuna delle risoluzioni approvate. I poteri del Consiglio sono stati estesi, ma non posso dare alcuna informazione sui poteri esecutivi conferiti al Consiglio, senza rivelare le decisioni prese circa la guerra e la menoma informazione data circa le misure decise per parare il gran colpo del nemico, sarebbe infinitamente preziosa per il nemico stesso. Non posso dire di più perchè la decisione presa è una decisione militare ed una decisione della più alta importanza: è la decisione di tutti i più grandi capi degli Alleati.

La Camera dei Comuni, se non è contenta del modo in cui è condotta la guerra, deve cambiare il Governo; ma altrimenti bisogna che gli lasci le mani libere ed agendo così manterrà l'unità nazionale e l'unità tra gli Alleati.

Fino a quest'anno gli Alleati possedevano sul fronte occidentale una superiorità numerica schiacciante. Dirlo non è rivelare alcuna informazione militare, perchè il nemico è quanto noi al corrente di questo fatto. Gradatamente, ed anzi rapidamente, questa superiorità è diminuita, specialmente in queste ultime settimane, a malgrado della promessa fatta dai tedeschi ai russi che durante il periodo dell'armistizio nessuna truppa sarebbe trasferita dall'oriente in occidente. Queste truppe sono trasportate tanto rapidamente quanto i mezzi ferroviari lo permettono. [illegible] dimenticare, quando discuteremo le condizioni di pace (applausi), perchè ha una reale portata sulle garanzie da esigere.

La conferenza di Versailles

Ecco la situazione di fronte alla quale ci trovavamo a Versailles. Fino a quest'anno non v'era attacco che i tedeschi potessero portare contro l'esercito britannico e contro l'esercito francese, che non potesse essere parato nel suo insieme con le riserve sia dell'esercito francese, sia dell'esercito britannico. L'enorme trasferimento di truppe dall'Oriente all'Occidente cambia la situazione da capo a fondo, e i rappresentanti degli Alleati a Versailles hanno dovuto studiare il miglior mezzo di far fronte ad una situazione che differisce così completamente dalle situazioni in presenza delle quali si erano trovati sinora. Essi si trovavano di fronte ad una situazione nella quale può essere necessario ed è assolutamente essenziale che la totalità delle forze dell'esercito alleato di Francia, Gran Bretagna, Italia e Stati Uniti sia in grado di portarsi sul punto che sarà attaccato. Dove sarà dato il colpo? Qui o là? Chi potrebbe dirlo? Tutto quello che sappiamo è che si prepara un colpo. Nelle sue retrovie il nemico possiede una gigantesca rete ferroviaria che può permettergli di dare il colpo in qualunque punto. Era essenziale che venissero prese disposizioni mediante le quali gli Alleati possono fare agire il loro esercito come un esercito unico per parare il pericolo e la minaccia in qualunque punto abbiano a prodursi.

Tale era il problema che si poneva dinanzi a noi a Versailles.

E permettetemi di dirlo, si giunse come risultato alla completa unanimità. Non vi fu divergenza di opinioni su nessuna delle risoluzioni prese.

Ah, io desidererei che vi fosse qualcuno in Germania e in Austria che origliasse alle serrature durante i Comitati di guerra in Austria e in Germania e che ne pubblicasse le decisioni nei giornali. L'uomo che facesse ciò ci direbbe quali disposizioni gli austriaci e i tedeschi hanno preso di comune accordo per attaccare le nostre forze con maggiore efficacia per gli Alleati, ciò avrebbe il valore di venti corpi d'armata.

Io debbo parlare con prudenza dei Comitati di guerra perchè se un'informazione è fornita al nemico, preferisco che la responsabilità ricada su altre spalle che le mie. Io so che cosa ciò significa. Ne dipende la sorte di milioni di coraggiose esistenze.

Il Comitato interalleato

Impossibile dire alla Camera quali poteri esecutivi siano stati affidati al Comitato, se non si spiega quello che deve fare.

Vi è una certa azione che è stata decisa a Versailles, dal Comitato di azione, la cui situazione è stata affidata ai rappresentanti del Governo, che siedono a Versailles; non necessariamente a coloro che sono là adesso, ma ai rappresentanti dei governi che siederanno a Versailles.

Come potrei spiegare alla Camera quali sono le funzioni esecutive, se non dico esattamente alla Camera quali sono state le decisioni del Comitato di Versailles?

Vi è stata dapprima la discussione circa l'estensione dei poteri: poi è seguita la discussione circa i migliori metodi per attuare tale estensione. Fu deciso che ciascuno dei delegati nazionali li esaminerebbe nella serata e presenterebbe l'indomani mattina il suo progetto. Ciascuno dei quattro delegati nazionali, esaminando separatamente la questione, presentò esattamente le medesime conclusioni sul miglior metodo per estendere tali poteri.

Si tratta di una decisione militare ed il mio onorevole amico Asquith sa che cosa ciò significa! Io dico che si tratta di una decisione militare di primaria importanza, alla quale assistevano alcuni dei più grandi soldati degli Alleati, e che essi contribuirono a farla prendere.

Il deputato Lambert domanda: — Sir Douglas Haig, Sir William Robertson approvano tali decisioni?

Lloyd George: — Certamente. Essi erano presenti. Essi, come tutti i rappresentanti, le approvarono.

Potrei anche dire di più in proposito.

Grida: No! no! — E un deputato aggiunge: Non lasciatevi indurre a parlare!

E' difficile, perchè la Camera deve comprendere che non desidero dare informazioni che possano menomamente aiutare il nemico. Non vi è che un solo modo di agire, quando si partecipa a Consigli di guerra: si deve lasciare a coloro che vi sono la cura di decidere. E se non sia fiducia in essi, siano soldati o borghesi, non, vi è che un solo rimedio: sostituirli.

La fiducia del Governo

Per il momento, se vi sono decisioni di cui alcuni non sono soddisfatti, vi sono nei giornali critiche che contengono briciole di informazioni. Nulla vi è che renda più difficile il lavoro del Governo, della discussione delle questioni strategiche nella stampa, ed io fo appello alla Camera, e al di là delle mura della Camera, a coloro che hanno interesse a vedere questa guerra condotta con efficacia, perchè impediscano che le discussioni di questo genere continuino. Se la Camera ed il paese non sono soddisfatti della condotta della guerra, e se ritengono che vi sia un altro Governo che possa condurla meglio, in nome loro, in nome di Dio, il dovere di mettere quest'altro Governo al potere. (Voci: No! no! — Applausi).

Ma fino a quando la Camera mantiene la sua fiducia al Governo, deve dare al Governo piena libertà di poteri per dirigere la guerra. Così tutelerete l'unità nazionale e tutelerete l'unità tra alleati, cosa vitale, perchè non lottiamo soli. Siamo quattro grandi paesi alleati, che lavorano in comune e, quando si partecipa a un Comitato di questo genere, si trovano i rappresentanti di ciascuno di questi paesi. Pertanto io chiedo alla Camera di appoggiare il Governo, anzitutto col proposito — quando sono prese decisioni di questo genere — di metterle in atto e di non rivelarle al nemico, dandogli così informazioni che gli permetterebbero di preparare le sue risposte. (Vivi applausi).

Per la réclame al 5.o Prestito di guerra è oggi un dovere. Ma è una réclame facile. Basta indicare a un amico, a un conoscente, per la strada, uno dei tanti soldatini un po' zoppicanti che sono usciti da poco dall'ospedale. Quel soldatino tornerà domani in trincea, combatterà ancora, vincerà ancora il nemico, ricaccerà il nemico dal sacro suolo della Patria. Ed è per dar modo a quel soldatino di combattere, di vincere, di ricacciare il nemico che si sottoscrive al Prestito: senza contare (e questo sia detto fra noi) che si fa un ottimo affare!

Il discorso Orlando giudicato in Inghilterra

LONDRA, 13.

I giornali pubblicano il discorso del Presidente del Consiglio italiano on. Orlando, il quale produce ottima impressione, specialmente per quanto riguarda l'affermazione che i dubbi generati dal recente discorso di Lloyd George sono stati cordialmente e integralmente dissipati.

I giornali si compiacciono pure della virile affermazione che l'Italia è pronta ad un nuovo urto col nemico ed ha ragione [illegible]

E' inutile scrivere dei lunghi articoli per convincere i risparmiatori a sottoscrivere al Prestito. Basta far loro questo ragionamento semplicissimo: « Chi ha fede nello Stato e conserva un titolo di debito fruttifero, come sono i biglietti, deve tanto più facilmente trasformare questi in una obbligazione dello Stato fruttifera ». Quando si pensi poi che il reddito delle cartelle del Prestito è di L. 5.78 %, non sappiamo chi potrà esitare ancora a compiere un dovere... che è un ottimo affare personale.

L'era della felicità nel Belgio sotto i tedeschi!..

ZURIGO, 14.

La *Gazzetta del Veneto*, il foglio della spia De Flori, che si pubblica a Udine, pubblica un articolo intitolato «Bruxelles» descrivendo l'affascinante capitale belga, emula della grande metropoli francese. « Nei primi giorni dopo la conquista la città presentava un aspetto lamentevole e tutto portava la impronta della bufera che vi si era scatenata sopra. Ma ben presto l'aspetto di Bruxelles cambiò, ridivenne il solito, e chi la visita adesso ne rimane vivamente e piacevolmente colpito. Essa dopo tre anni di dominazione straniera ha conservato il suo carattere parigino e ora chi volesse darsi l'illusione di fare una scappata a Parigi, non ha che a prendere un biglietto di andata e ritorno per Bruxelles. La vita vi è operosa, intensissima e... gaia.

« Fatto si è che l'occupazione tedesca, passati i primi tempi in cui fu giocoforza far valere le proprie ragioni, si fece sentire in bene, in forma d'un'organizzazione ideale che porta immensi vantaggi al paese. L'industria ha preso uno sviluppo straordinario. Il Belgio è un paese pieno di risorse e i tedeschi non sono gente da lasciarle inoperose.

« Oggi è nostro supremo interesse risanare le ferite e procurare il benessere comune, affinchè gli abitanti delle nuove regioni imparino prima a non odiarci e quindi a stimarci ».

Movimento di navi

PARIGI, 12. — La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti francesi reca i seguenti dati:

Entrate 991; uscite 951. Navi francesi affondate, al disopra delle 1600 tonnellate, una; al disotto, una. Navi attaccate invano, una. Battelli da pesca affondati, uno.

LONDRA, 13. — La statistica del movimento delle navi mercantili nei porti britannici nella scorsa settimana reca i seguenti dati:

Navi arrivate, 2401; partite, 2274.

Navi mercantili britanniche affondate: al disopra delle 1600 tonnellate, 13; al disotto, 6; battelli da pesca, 3.

Attacchi senza successo, 11.

Al Quinto Prestito nazionale tutti i cittadini devono recare i loro risparmi; per la stessa ragione che hanno riunito le loro volontà quando l'Italia si è scelta la propria via. Il prestito è come un centro al quale da tutte le terre d'Italia ci si aduna, animati da un unico intento e da un sacro sentimento — che si conciliano col tornaconto.

Il prestito, emesso al prezzo di lire 86.50 %, dà un reddito netto di 5.78 % invariabile fino almeno a tutto l'anno 1931.

TEATRI

Al COSTANZI — Questa sera prima rappresentazione del *Mefistofele* con il celebre basso Nazzareno De Angelis, che avrà per compagni la Dalla Rizza, il tenore Gigli, la Cesar e la Sadun. Domani, venerdì, *Gioconda*, a prezzi popolarissimi.

Al QUIRINO — Come abbiamo annunziato, questa sera inaugura le sue recite la Compagnia d'operette «Città di Milano» con la *Duchessa del Bal Tabarin*, di cui Floriana Cristoforeanu è protagonista mirabile.

Al MORGANA — La Compagnia di operette « Roma » ha iersera felicemente inaugurato la stagione quaresimale. Stasera *Il birichino di Parigi*, con Tina Ghirelli.

All'ADRIANO — Domani sera con *Fanfan la Tulipe* inizia le sue recite la Compagnia « La Nuovissima », della quale ora fanno parte nuovi pregevoli elementi come: Pina De Simoni, Minia Lyses, Italia Vitelo, Attilio Petromarchi, E. Vitejo. Rappresenterà nel corso della stagione le seguenti novità: *Il tenore di grazia*, di M. V. Raffaeli; *Le pellicole di mia moglie* e *La diva dell'operetta*. Avranno luogo poi importanti esumazioni, fra le quali: *Attraverso i secoli*, *I dragoni della regina*, *La Roussotte*, *Una notte a Venezia*, col concorso di Aristide Gargano.

SPETTACOLI del 14 Febbraio

ADRIANO — RIPOSO.

ARGENTINA — RIPOSO.

TEATRO COSTANZI
GRANDE STAGIONE LIRICA DI CARNEVALE-QUARESIMA 1917-1918

GIOVEDI' 14 — Ore 20.30: Sera 7.a d'abb. prima rappr. del

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis; Margherita, Gilda Dalla Rizza; Faust, Beniamino Gigli; Elena, Cesar Sora; Pantalis, Matilde Bianco Sadun; direttore Panizza.

VENERDI' 15 — Ore 20.30: A prezzi popolarissimi, come da concordato, ultima definitiva Replica della

GIOCONDA

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD

GIOVEDI' e VENERDI': RIPOSO.

SABATO 16 — Ore 21: Prima rappresentazione della drammatica comp. Renzi-Gabrielli: CYRANO DI BERGERAC

TEATRO MORGANA
Compagnia di operette ROMA

GIOVEDI' 14 — Ore 20.30:

Il birichino di Parigi

con Tina Ghirelli, prem. LA POUPEE.

NAZIONALE — RIPOSO.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'Operette « Città di Milano »

GIOVEDI' 14 — Ore 21:

La Duchessa del bal Tabarin

Frou Frou: FLORICA CRISTOFOREANU

VALLE — RIPOSO.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
OLYMPIA. [illegible]

Cronaca di Roma

L'aumento dei tabacchi

Per provvedere ai bisogni straordinari del tesoro durante lo stato di guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, su proposta del Ministro delle finanze, di concerto col Ministro del Tesoro, ed in seguito a deliberazione del Consiglio dei Ministri, il prezzo di vendita al pubblico di tutte indistintamente le varietà dei tabacchi da fumo e nazionali, viene modificato come appresso, a cominciare da oggi, 14 febbraio:

Trinciati

TURCHI: *Serraglio*, kg. da L. 75 a 100; *Sceltissimo*, kg. da L. 60 a 80; *Scelto*, kg. da L.50 a 70.

SUPERIORI: *Forte*, kg. da L. 35 a 45; *Maryland* kg. da L. 35 a 45.

PRIMA QUALITA': *Dolce*, kg. da L. 30 a 40; *Spuntature* kg. da L. 25 a 30; *Forte*, kg. da L. 20 a 25.

SECONDA QUALITA': *Comune*, kg. da L. 15 a 20.

Sigari

A FOGGIA ESTERA: *Regalia Londres*, da cent. 45 a 60; kg. da L. 90 a 120; *Londres* da cent. 40 a 55, kg. da L. 80 a 110; *Trabucos*, da cent. 35 a 45, kg. da L. 70 a 90; *Medianitos*, da cent. 30 a 40, kg. da L. 60 a 80; *Minghetti*, da cent. 25 a 35, kg. da L. 50 a 70; *Grimaldi*, da cent. 20 a 27 1/2, kg. da 40 a 55; *Brasile*, da cent. 20 a 27 1/2, kg. da L. 40 a 55; *Dama*, da cent. 12 a 15, kg. da L. 24 a 30.

SUPERIORI: *Attenuati*, da cent. 25 a 30, kg. da L. 50 a 60; *Virginia*, da cent. 25 a 30, kg. da L. 50 a 60; *Scelti Virginia*, da cent. 20 a 25, kg. da L. 40 a 50.

FERMENTATI: *Toscani normali*, da centesimi 20 a 25, kg. da L. 40 a 50; *Toscani corti*, da cent. 15 a 20, kg. da L. 30 a 40. *Mezzi Toscani*, da cent. 10 a 12 1/2, kg da L. 20 a 25.

CAVOUR: *Normali* da cent. 20 a 25, kg. da L. 40 a 50; *Corti*, da cent. 15 a 20, kg. da L. 30 a 40; *Forti*, da cent. 17 a 22, kg. da L. 34 a 44.

ALLA PAGLIA: *Salia* da cent. 15 a 20, kg. da L. 30 a 40; *Branca*, da cent. 10 a 15, kg. da L. 20 a 30.

Spagnolette

Savoia, da cent. 12 a 15, kg. da L. 120 a 150; *Orientali*, da cent. 10 a 13, kg. da L. 100 a 130; *Uso Egiziano*, da cent. 9 a 12, kg. da L. 90 a 120; *Avana*, da cent. 9 a 12, kg. da L. 90 a 120; *Uso Russo*, da cent. 8 a 10, kg. da L. 80 a 100; *Serraglio*, da cent. 8 a 10, kg. da L. 80 a 100; *Levante*, da cent. 8 a 10, kg. da L. 80 a 100; *Giubek*, da cent. 7 a 9, kg. da L. 70 a 90; *Macedonia, con e senza bocchino*, da cent. 6 a 8, kg. da L. 60 a 80; *Virginia* da cent. 4 1/2 a 6, kg. da L. 45 a 60; *Maryland*, da cent. 4 1/2 a 6, kg. da L. 45 a 60; *Nazionali*, da cent. 4 a 5, kg. da L. 40 a 50; *Indigene*, da cent. 3 1/2 a 4, kg. da L. 35 a 40; *Popolari*, da cent. 2 1/2 a 3 1/2, kg. L. 25 a 35.

Un ottimo provvedimento

favore delle famiglie profughe dei soldati

I fanti dell'11. reggimento fanteria per testimoniare, ancora una volta, le loro ottime qualità di cittadini e di soldati risposero con slancio ammirevole all'appello, loro rivolto, per la sottoscrizione a favore dei profughi delle terre invase.

Il comando del Reggimento, soddisfatto dell'esito avuto, prese una disposizione che fu unanimemente apprezzata. Deliberò, cioè, di devolvere la somma raccolta, direttamente a favore delle famiglie profughe dei soldati del reggimento stesso. Per modo che ad ogni singolo componente di dette famiglie sono spettate, sulla somma ripartita, lire 24.50. E' sperabile che l'atto dei « Gialli » dell'11. reggimento trovi imitatori negli altri reparti, sia per l'importanza della somma raccolta, sia per la celerità con la quale la sottoscrizione ha avuto la sua attuazione, sia infine per il valore morale dell'atto, rivolto a stringere ancora più i legami d'affetto fra i soldati del reggimento stesso.

Per gl'impiegati del Comune

Nella seduta di ieri la Giunta municipale, dopo aver preso in esame il recente Decreto Luogotenenziale recante miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato, ha deliberato di presentare sollecitamente proposta al Consiglio perchè i miglioramenti stessi siano estesi al personale del Comune. Ha poi stabilito di procedere immediatamente allo studio della riforma dei servizi comunali.

Ancora l'olio

Ci continuano a pervenire lettere e proteste e consigli per la questione dell'olio. Evidentemente occorrono, per lo meno, dilucidazioni ampie e precise sul decreto emanato su tal materia, poichè il pubblico non arriva a raccapezzarvici. A maggior confusione prima si disse non essere permesso alcun rapporto tra pubblico e produttore. Ora si dice che è permesso ai produttori fornire le loro famiglie anche lontane dal luogo di produzione: è una prima eccezione alla rigidezza del principio, e sotto date garenzie, potrebbe anche estendersi, per esempio, alle cooperative di consumo il permesso di fornirsi direttamente dai produttori.

Ieri un comunicato diceva decaduti, contrariamente alle disposizioni del decreto, tutti i permessi sinora rilasciati. Oggi la Prefettura corregge e comunica:

« A conferma del comunicato alla stampa, fatto da questa Prefettura il giorno 11 corrente ed a chiarimento del comunicato odierno fatto dall'ufficio di Annona, si avverte, che le autorizzazioni prefettizie, rilasciate per acquisti diretti di olio dai produttori per provviste famigliari, sono valide a tutto il giorno 30 corrente e quindi fino a tutto detto giorno, è consentita la libera introduzione in città delle partite di olio come sopra autorizzate. »

Sta bene. Ma tutto ciò rivela che c'è confusione e che la confusione è data più che da conseguenze burocratiche da qualche caso che il decreto non ha preveduto, e che non ha potuto prevedere, e che si rivela al contatto della esperienza e della realtà e che occorre studiare.

All'esposizione pro-mutilati

I questi giorni si è inaugurata nei giardini dell'Ambasciata inglese una *Esposizione pro-mutilati*. La bella iniziativa ha già trovato entusiastiche accoglienze e l'Esposizione è già stata visitata da molte personalità della colonia straniera, fra le quali S. E. l'Ambasciatore Page, S. E. Rodzianko, la marchesa Malaspina, la contessa Pasolini Bruno, donna Bice Danesi, signora Martini, contessa Lanteri ecc. ecc.

Informiamo ora il pubblico che la suddetta Esposizione è visibile dalle 4 alle 6 pom. di tutti i giorni.

"Dalla sconfitta alla vittoria,,

La conferenza di Sem Benelli

Sem Benelli, il posta-soldato, ha parlato ieri sera all'*Adriano* per invito delle Opere Federate, dinanzi a una folla di popolo adunata nei palchi, nella platea, che lo applaudì entusiasticamente perchè, grazie alla sua parola alata e ai sentimenti che vi erano espressi, provò un'ora d'intensa commozione e di vivo godimento intellettuale.

Sam Benelli, con bell'impeto oratorio e con grande efficacia, riassunse, ed esaltò i sacrifici e gli atti eroici dei nostri umili soldati, bollò col marchio dell'infamia i disfattisti che furono la causa vera ed unica della nostra sconfitta in ottobre, parlò contro coloro che sono animati da una malsana propaganda pacifista. Ed egli descrisse, in rapida sintesi, le ore di sconforto e di dolore per la ritirata improvvisa e disastrosa. Poi, dalla rievocazione, passò all'incitamento. « Cittadini soldati! — egli disse — diventate della nostra stirpe armata per la libertà i soldati veri, i proiettili umani, senza tregua. Svegliate chi dorme. Incitate chi vigila... Lavorate e non copiate nessuno... Lavorate, lavorate sempre più, lavorate la vostra terra e la vostra coscienza... Essendo severi incitate giorno per giorno il Governo alla severità... Contro tutto e contro tutti, nell'ora più grande della storia, è affidata a voi la grandezza morale della stirpe! ».

Una conferenza dell'on. La Guardia

Per iniziativa dell'Istituto Coloniale Italiano l'on. La Guardia, deputato al Congresso degli Stati Uniti, terrà il 17 corr., alle ore 21 al teatro *Argentina*, gentilmente concesso dall'autorità municipale, una conferenza sul tema: « Gli Stati Uniti e la guerra — Il Messaggio degli Italiani d'America ai romani ». Per espresso desiderio del conferenziere, che desidera parlare a tutte le classi della cittadinanza, gli inviti saranno limitati alle autorità ed alle principali associazioni, rimanendo destinato al pubblico il resto del teatro.

"Lectura Dantis,,

A chi desidera assistere alla serie di Letture che si riprenderanno domenica prossima alla « Casa di Dante » facciamo sapere che gli abbonamenti si prendono all'Associazione Movimento forestieri a piazza Venezia. Abbonamenti e biglietti si prendono alla « Casa di Dante » (palazzetto dell'Anguillara, piazza d'Italia) il giorno delle Letture.

Il Comitato delle Letture ci prega di avvertire, che, per economia di carta, quest'anno non comparirà nessun annuncio sui cartelloni murali che gli altri anni erano affissi nelle strade.

Concerto a S. Cecilia

Ecco il programma del 2.o concerto della Società italiana di musica moderna, concerto che avrà luogo domani venerdì alle 16:

1. *Tre pezzi*, per due pianoforti: Gino Tagliapietra — 2. *Trois Ariettes oubliées*: Claudo Debussy — 3. a) *Triana*: Isaac Albeniz; b) *Fandango*: Enrique Granados — 4. *Tre liriche*: Manuel de Falla — 5. *Trio*: Balilla Pratella.

Esecutori: Lavinia Schufflele Brandi (pianoforte), Lea Rugama (canto), Mario Corti (violino), Tito Rosati (violoncello) e Gino Tagliapietra (pianoforte).

Attraverso i rioni

— *Le fucilate di un forsennato*. — Giufrida Cardillo, di Raffaele, di 29 anni, romano, abitante in via dei Sabelli 33, iersera verso le 21.30, colpito improvvisamente da alienazione mentale, si armava di un fucile a retrocarica, calibro 16, caricato a piombo, si barricava nella cucina della propria abitazione e quindi affacciatosi alla finestra che dà sulla via dei Sabelli, cominciava a sparare all'indirizzo dei passanti. Fortunatamente tutti i colpi del forsennato andarono a vuoto. Alle detonazioni e alle grida del Cardillo accorsero alcuni agenti del Commissariato di S. Lorenzo e una pattuglia di carabinieri col maresciallo comandante la stazione di quel rione, i quali forzarono la porta della cucina e impegnarono una violenta colluttazione col Cardillo. Questi, frattanto, vista la sua piccola fortezza demolita dagli agenti, s'era anche armato di un coltellaccio da cucina.

Finalmente egli fu ridotto all'impotenza e trasportato al Commissariato di San Lorenzo. Quivi risultò che il Cardillo è un operaio militarizzato. Per modo che egli fu, poi, condotto all'ospedale militare del Celio, dove si trova tuttora in osservazione.

Nella casa di via Sabelli furono sequestrati il fucile calibro 16, con una cartucciera carica a piombo, ed il coltello. Furono pure trovate le cartucce vuote dei colpi già esplosi.

— *I frodatori*. — Le guardie municipali hanno proceduto ieri all'arresto dell'esercente Distalieri Anna, con negozio in via Terenzio, n. 6, perchè frodava 87 grammi su 55 centesimi di pane.

— *Società di Mutua Assistenza fra gli impiegati civili*. — Venerdì, 15 corrente, alle ore 21, assemblea generale dei soci per discutere i provvedimenti finanziari ed eventuale modificazione all'art. 6 dello statuto sociale.

— *Società di previdenza tra gli ufficiali del R. esercito e della R. marina*. — Questa Società che nel precedente prestito nazionale aveva acquistato per L. 134.700 di capitale nominale; in quello in corso si è dovuta limitare a L. 30.000, in causa delle molte assicurazioni che deve pagare per morte di socia, avvenute, in conseguenza della guerra, in numero assai superiore al preventivato; ed anche per l'aumento delle pensioni o capitalizzazione di pensioni dovute ad altri soci che ne hanno acquistato diritto.

A proposito di un capolavoro

Un invito della Casa "Pathé Frères,,

Per la prima volta dalla sua fondazione, la Casa Pathé Frères, editrice del film d'arte: Mater dolorosa della Società Autori e Letterati Francesi, film ideato e messo in scena da Abel Gance ed interpretato dalla Kriynn e dal Gemier del Teatro Antoine di Parigi, invita il pubblico intellettuale ed aristocratico della Capitale ad assistere alle visioni di esso che si danno esclusivamente alla Sala Diana al Cinema Moderno, sicura di offrire un saggio di superiore arte cinematografica ed uno spettacolo dei più squisitamente toccanti ed ideali.

La Casa Pathé Frères.

Gli aumenti agli impiegati e il Prestito Nazionale

Tutti gli impiegati delle pubbliche amministrazioni *debbono* sottoscrivere al Prestito Nazionale. Oggi che le loro condizioni sono state migliorate, essi *possono* farlo, impiegando solo una piccola parte degli aumenti conseguiti. Con una somma che varia *dalle lire 4.25 alle lire 5 mensili circa*, secondo l'età, mediante le speciali forme assicurative adottate dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, possono sottoscrivere 1000 lire di titoli del Prestito. Essi non mancheranno di compiere un atto di patriottismo, di saggia previdenza, e un buon affare finanziario.

L'Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale, *Via del Tritone 142*, darà ai richiedenti tutte le informazioni necessarie.

TEATRO COSTANZI

SABATO 16 — Ore 21: A prezzi popolarissimi, come da concordato con il Comune di Roma, ultima definitiva replica a richiesta:

IL FALSTAFF

Protagonista F. Benini; direttore E. Panizza.

DOMENICA 17 — Unica recita alle ore 17. Con l'unica rappresentazione diurna a prezzi popolari, dell'opera.

MEFISTOFELE

Protagonista il celebre basso Nazzareno De Angelis; Margherita: Gilda Dalla Rizza; Faust, Beniamino Gigli; Elena, Cesare Sara; Pantalis, Bianca Sadun Matilde; Marta, Ferrero Ida; direttore il maestro Ettore Panizza — Grandissimo successo.

Ingresso gratis ai bambini accompagnati di età non superiore ai sette anni, esclusa la galleria.

Un bizzarro romanzo di avventure

Nel corso della vita quante cose accadono, talvolta così complicate, con situazioni così drammatiche e avventurose che potrebbero servire come tema per lo svolgimento di un vero e proprio romanzo! E nel caso presente trattasi effettivamente di un grande romanzo, svolto con così grande maestria, con così palpitante verismo che non si può a meno di seguirlo con viva ansietà dal principio alla fine.

Un castello principesco; un tesoro nascosto nei sotterranei; la vendita del castello; la dispersione delle parti del documento che comprovano l'esistenza del tesoro; le strane e avventurose vicende che ne conseguono, come congiure, travestimenti, tranelli, duelli, un maestoso leone in fuga, notturne escursioni tra rovine e misteriosi sotterranei, e tutto questo per opera di due persone che si accorgono al fine di possedere ognuna una parte del documento e che mettono in opera ogni malizia, adoperano ogni mezzo pur di poter carpire all'altra persona il resto del documento che, riunito nelle sue parti, dà l'indicazione esatta del posto ove è nascosto il tesoro.

E dunque un romanzo emozionantissimo la cui soluzione desta viva ansietà.

Ma se il gentile lettore vuole seguire le misteriose vicende di questo romanzo e vuole conoscerne la fine, vada da sabato 16 corrente al « Gran Cinema » (già Teatro Cines) in via Nazionale, e assisterà alla rappresentazione dell'emozionante film: « L'ultimo dei Cognac » del poeta *Trilussa*, edito magnificamente dalla Medusa-Film, che avrà un ottimo commento musicale a grande orchestra.

E oltre a ciò al pubblico è preparata una grande sorpresa, di cui domani parleremo.

Il decreto per la mobilitazione agraria e industriale

Tutti gli uomini atti alle armi in zona di guerra

Tutti i cittadini

nelle industrie ed ai campi

Col decreto luogotenenziale che pubblichiamo più sotto, sono state emanate le norme per la organizzazione del « Servizio volontario civile ».

La organizzazione del « Servizio volontario civile » coordinato e collegato con la mobilitazione industriale e con la mobilitazione agraria, si propone la finalità di fare affluire alle industrie riguardanti direttamente o indirettamente la guerra, o a quelle necessarie al sostentamento ed ai bisogni indispensabili della popolazione, e quindi in prima linea ai lavori agricoli di ogni specie — ed infine ai pubblici uffici governativi, provinciali, comunali e di altri Enti pubblici, la mano d'opera occorrente a tali lavori industriali ed ai pubblici uffici.

Al fine di procurare le prestazioni d'opera occorrenti a tali industrie ed uffici, saranno invitati non solo i cittadini di sesso maschile, ma tenuto conto delle splendide prove di zelo operoso e di patriottismo dato durante la guerra dal sesso femminile, anche le donne, gli uni e le altre dall'età dai 14 ai 60, a volere dichiarare, in giorni che saranno determinati per tutto il Regno dal Ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, in quali delle industrie indicate in apposito elenco ed in quali pubblici uffici, « esistenti nel comune di propria residenza », essi offrono di prestare la propria opera gratuitamente o mercè congrua rimunerazione. Le offerte di lavoro potranno essere fatte anche per località diversa da quella ove l'offrente ha la propria residenza, ed in tal caso sarà ad esso corrisposta una indennità di viaggio.

Caratteristica essenziale del servizio volontario civile è quella della « volontarietà » della offerta. Qualora però le offerte volontarie non fossero sufficienti a far fronte alle richieste, sarà disposta la partecipazione coattiva del lavoro, limitatamente però alle sole persone di sesso maschile e di età maggiore ed ai lavori da prestarsi nel Comune di propria residenza.

Con tali notevoli limitazioni alla coercizione, si è inteso evidentemente di mantenere al servizio volontario civile quel carattere di patriottica spontaneità che ne costituisce la fisonomia ed il pregio essenziale.

Per utilizzare anche l'opera di persone che abbiano disponibili solo alcune ore della giornata lavorativa, il decreto dispone che l'offerta di lavoro possa essere fatta anche per un numero limitato di ore.

Sono, poi, esentati dal presentare offerta volontaria, oltre gli inabili al lavoro, determinate categorie di persone, le quali già prestano lavori che riguardano direttamente od indirettamente la guerra ed i bisogni indispensabili della popolazione.

Per la raccolta delle offerte di lavoro, anzichè ricorrere ad un vero e proprio censimento, che, avrebbe avuto per effetto di ritardare notevolmente la organizzazione ed il funzionamento del servizio, il Decreto dispone che agli interessati siano rivolti « inviti », mercè appositi manifesti, ai quali dovrà essere data la massima pubblicità, anche per mezzo della stampa locale. La presentazione delle offerte è poi agevolata con tutti i mezzi, potendo essere inviate agli organi incaricati di raccoglierle, per semplice lettera o fatte verbalmente o in apposite schede, delle quali sarà fatta una conveniente distribuzione mercè numerosi uffici locali.

Avvenuta la raccolta delle offerte di prestazione d'opera, il Sindaco di ciascun comune, o un suo commissario, ed, ove sia ritenuto opportuno, un Comitato nominato dal sindaco stesso provvederà a fare incontrare le domande con le offerte ed a quanto occorre per il conveniente funzionamento del servizio volontario civile nell'ambito del proprio comune.

Il Decreto contiene disposizioni intese a tutelare i prestatori di lavoro, disponendo:

1. che la misura della rimunerazione e gli altri patti di lavoro siano convenuti fra le parti interessate e non possano essere inferiori o meno favorevoli di quelli vigenti legalmente per contratto o tariffa o con contratti collettivi di lavoro;

2. che per il licenziamento delle persone assunte al lavoro dovranno osservarsi le consuetudini locali, in quanto non sia diversamente convenuto tra le parti;

3. che le stesse persone godranno tutti i benefici delle leggi di protezione sul lavoro e di previdenza sociale nelle identiche condizioni degli altri operai, impiegati o salariati.

Dispone, inoltre, che le persone assunte al lavoro dal « Servizio volontario civile » potranno ottenere un attestato del servizio volontario prestato e fregiarsi di un distintivo.

Il servizio volontario civile è pure coordinato a quello dei cosidetti Comitati locali di mobilitazione civile, al fine precipuo di rafforzarne, specie nei minori Comuni, la costituzione e l'attività specialmente per l'assistenza materiale e morale alle famiglie dei combattenti in tutte le pratiche ed istanze relative ai soccorsi e sussidi, agli esoneri, alle pensioni di guerra, alle notizie dei prigionieri alle corrispondenze con questi e con i soldati.

L'Italia è il terzo per ordine di tempo, fra gli Stati belligeranti che ha istituito il « *Servizio volontario civile* ». Esso esiste già fin dal 1916 in Germania col nome di « *servizio patriottico ausiliario* » ed in Inghilterra col nome di « *servizio nazionale* ». In Francia si è predisposto uno schema di legge che attende l'approvazione del Parlamento. Presso di noi fin dal giugno 1915 si era istituito il servizio della mobilitazione industriale; il nuovo decreto integra quello già in vigore e ne estende il concetto così quanto all'industria come quanto all'agricoltura.

Così si assicura il lavoro nelle industrie sussidiarie della guerra e nella agricoltura che provvede alla alimentazione, e *tutti gli uomini atti alle armi, di qualunque classe e condizione*, vanno, come debbono andare, sulla linea del fuoco.

Il testo del Decreto

Ed ecco senz'altro il testo del decreto luogotenenziale:

Dai 14 ai 60 anni

Art. 1. — Al fine di procurare la prestazione occorrente all'agricoltura ed alle altre industrie indicate nell'articolo 4 nonchè a pubblici servizi governativi, provinciali e comunali e d'altri enti pubblici esistenti in ciascun Comune, compresi gli istituti di credito, di risparmio e di previdenza e le istituzioni di assistenza civile e di propaganda sono invitati i cittadini di ambo i sessi nati entro il 1. gennaio 1857 ed il 31 dicembre 1903 a voler dichiarare se ed in quali di tali industrie e pubblici servizi, esistenti nel Comune di propria residenza, essi offrono di prestare gratuitamente o mercè congrua rimunerazione l'opera loro.

Nel caso di volontarie offerte di prestazione di lavoro presso industrie o pubblici Uffici siti in Comuni diversi da quelli ove l'offerente ha la propria residenza, sarà a questo corrisposta anche una indennità di viaggio nella misura che sarà stabilita da apposita tabella da approvarsi dal Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 2. — Qualora le offerte volontarie di prestazione di lavoro non fossero sufficienti a far fronte alle richieste, sarà disposta, limitatamente alle persone di età maggiore e di sesso maschile, la precettazione coattiva del lavoro da prestarsi nell'agricoltura e presso industrie e pubblici uffici siti nel Comune di residenza del precettato e saranno date le norme per l'applicazione di tale precettazione coattiva.

Art. 3. — Sono dispensati dal presentare offerte volontarie di prestazione d'opera di cui all'articolo 1:

a) i militari che si trovino sotto le armi, anche se in licenza, compresa la licenza agricola, ed i militari assegnati a stabilimenti, imprese od aziende in qualità di esonerati, comandati o lasciati a disposizione;

b) gli addetti a lavori negli stabilimenti militari, ausiliari, requisiti od assimilati;

c) gli addetti a lavori agricoli o che prestano comunque la loro opera in servizio dell'agricoltura e nella manipolazione e trasporto dei prodotti agricoli;

d) gli impiegati e i salariati presso pubblici uffici governativi, comunali e provinciali ed altri Enti pubblici;

e) gli inabili a qualsiasi lavoro;

f) i medici, i veterinari, i farmacisti e gli infermieri che esercitano la loro professione.

Dove si deve lavorare

Art. 4. — Le industrie per le quali è richiesta l'offerta di prestazione d'opera volontaria sono le seguenti:

a) *Industria agricola*. — Si intendono compresi tutti i lavori di *qualsiasi specie attinenti all'agricoltura*, alla manipolazione ed al trasporto dei prodotti agricoli.

b) *Industrie estrattive del sottosuolo*. — Miniere di combustibili fossili — Miniere di minerali metallici — Miniere di zolfo.

c) *Industrie del legno*. — Abbattimento piante — Fabbricazione carbone vegetale — Lavorazione meccanica del legno in rapporto ai bisogni di guerra (costruzione baracche, casse da imballaggio proiettili, infissi, casse per armi da fuoco).

d) *Industrie alimentari*. — Pilerie riso — Mulini — Panifici — Pastifici — Fabbriche di conserve alimentari — Carnifici — Pesca.

e) *Industrie spoglie animali*. — Concerie — Calzaturifici — Sellerie.

f) *Industrie che lavorano ed utilizzano i metalli*. — Stabilimenti siderurgici — Stabilimenti metallurgici — Fonderie — Stabilimenti per costruzioni meccaniche — Trafilerie di proiettili — Fabbriche d'armi — Cantieri navali — Fabbriche d'automobili — Stabilimenti per costruzioni aeronautiche.

g) *Industrie della lavorazione dei minerali* (metalli esclusi). — Fornaci da calce — Fornaci da cemento — Fornaci da laterizi — Fabbriche di materiale refrattario — Vetrerie — Fabbriche di stoviglie.

h) *Industrie per la lavorazione delle fibre tessili*. — Cotonifici — Canapifici — Jutifici — Lanifici — Tessiture — Stabilimenti per cotoni idrofili e garza — Laboratori per la confezione di indumenti militari.

i) *Industrie chimiche*. — Stabilimenti per la produzione di sali e acidi — Raffinerie di zolfo — Fabbriche di soda e concimi — Fabbriche di fosforo — Fabbriche di fiammiferi — Fabbriche di prodotti esplodenti — Distillerie e raffinerie di petrolio — Distillerie di catrame — Distillerie e raffinerie di alcool — Fabbriche e raffinerie di zucchero — Stabilimenti per la lavorazione dei grassi — Fabbriche di sapone — Fabbriche di candele — Fabbriche di carboni elettrici — Stabilimenti per prodotti farmaceutici — Stabilimenti per la produzione di idrogeno ed ossigeno — Fabbriche di carburo di calcio — Fabbriche di calciocianamide — Stabilimenti per la lavorazione dei tabacchi — Stabilimenti per la lavorazione e utilizzazione del caucciù e guttaperga — Fabbriche di combustibili conglomerati.

l) *Industrie e servizi rispondenti a disegni collettivi e generali*. — Aziende per la produzione e distribuzione di gas illuminanti — Aziende per la produzione e distribuzione di energia elettrica — Fabbriche di ghiaccio e magazzini frigoriferi — Cartiere — Industrie poligrafiche — Aziende per la distribuzione di acque potabili — Aziende per servizi di trasporto e comunicazione.

m) *Industrie delle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche*. — Tutti i lavori di interesse pubblico ordinario dello Stato, dalle provincie, da Comuni e da altri Enti pubblici.

La chiamata ai cittadini

Art. 5. — Con pubblico manifesto da affiggersi nelle località più frequentate del Comune, il Sindaco inviterà le persone di cui all'art. 1. a presentare le proprie offerte nei giorni che saranno stabiliti per tutto il Regno dal Ministero per l'Industria, il Commercio e il Lavoro. Saranno adottati anche altri mezzi di pubblicità ritenuti opportuni e, fra essi, la pubblicazione degli inviti nei giornali locali.

Art. 6. — Il manifesto di cui all'articolo precedente, il quale potrà essere redatto conformemente all'allegato n. 2, dove contenere l'invito ai nati fra il 1.o gennaio 1857 ed il 31 dicembre 1903 e non esentati in conformità dell'art. 3, di voler dichiarare con la massima precisione e specificazioni possibili, il genere di lavoro che essi offrono di prestare mercè rimunerazione o gratuitamente, e se per tutta la giornata lavorativa e per determinate ore, nelle industrie di cui all'art. 4 o nei pubblici servizi indicati all'articolo primo siti nel Comune di propria residenza.

Il manifesto deve contenere anche l'invito a dichiarare se l'offerente sia disposto a prestare servizio anche presso industrie o pubblici uffici siti fuori del Comune di propria residenza, e ad indicare le relative località, con avvertenza che in tale caso gli sarà corrisposta l'indennità di cui al secondo alinea dell'art. 1.

Le schede di lavoro

Art. 7. — Le offerte volontarie di lavoro possono essere fatte per lettera, oralmente o mercè apposite schede.

Esse dovranno contenere le seguenti indicazioni: 1. Cognome, nome e paternità; 2. Sesso; 3. Età: anni compiuti; 4. Nazionalità; 5. Residenza; 6. Professione, arte, mestiere od occupazione esercitati presentemente; 7. Se l'offerente sia presentemente disoccupato; 8. Industria o pubblico Ufficio presso cui il dichiarante offre di prestare la propria opera, specificando la qualità del lavoro che offre; 9. Se l'offerta si estenda a tutta la giornata lavorativa o se sia limitata solo ad alcune ore. In questo caso dovranno indicarsi le ore nelle quali si offre di prestare il lavoro; 10. Se l'offerta è fatta gratuitamente o mercè congrua rimunerazione; 11. Se il dichiarante sia disposto ad offrire la propria opera fuori del Comune di propria residenza e indicare eventualmente i Comuni nei quali è disposto a prestarla; 12. Data ed indirizzo preciso.

Art. 8. — Le offerte fatte per lettera saranno inviate per mezzo postale od altrimenti alla Sede comunale e agli altri Uffici comunali indicati nel manifesto di cui all'art. 5.

Le offerte orali possono essere fatte sia presso i predetti Uffici comunali, sia presso le altre località indicate nel manifesto del Sindaco.

Nei predetti Uffici e località le offerte orali saranno trascritte nelle apposite schede dal personale a ciò incaricato dal Comune.

Art. 9. — Quando le offerte, sono fatte su schede, queste debbono essere conformi all'allegato modello. Di tali schede i Sindaci cureranno una conveniente distribuzione e faranno depositare un congruo numero, oltre che negli Uffici comunali, anche presso i Comitati di assistenza civile e di propaganda, presso gli Uffici, le Ricevitorie e le Collettorie postali e presso le Rivendite di generi di privativa; i quali cureranno di fornirle ai richiedenti.

Le schede riempite saranno consegnate agli Uffici od incaricati comunali, o trasmesse con qualsiasi mezzo al Municipio.

Se inviate per posta in busta aperta godono della franchigia postale.

Art. 10. — Le schede conformi al modello allegato occorrenti nei Comuni capoluoghi di provincia o di circondario saranno stampate a cura dei rispettivi Comuni.

Le schede occorrenti per gli altri Comuni saranno stampate a cura dei rispettivi Prefetti i quali ne invieranno ai Comuni stessi quel numero che riterranno sufficiente al bisogno.

Le spese di stampa sono a carico dello Stato.

La distribuzione dei mobilitati

Art. 11. — Dopo il termine per la presentazione delle offerte, i Comuni avranno cura di farne lo spoglio ripartendole per industrie o per pubblici uffici e formando per ciascuna categoria altrettanti gruppi di schede, distinti per sesso, secondo che l'offerta sia fatta per tutta la giornata lavorativa o per parte di essa o per lavoro da prestarsi nella propria residenza o fuori di essa.

Art. 12. — Il Sindaco di ciascun Comune o un Commissario da lui nominato, ed ove sia ritenuto opportuno, un Comitato anche da lui nominato, provvederà a quanto occorre per il conveniente funzionamento, nell'ambito del proprio comune, del servizio volontario civile disciplinato nel presente decreto.

A cura del Sindaco o del Commissario e del Presidente del Comitato di cui al precedente comma sarà trasmesso sollecitamente alla Commissione provinciale un elenco delle persone che abbiano offerto di prestare la loro opera in Comune diverso da quello della loro residenza, ma compreso nella provincia. Tale elenco dovrà contenere il preciso indirizzo degli offerenti lavoro e le altre indicazioni risultanti dalla scheda.

Analogo elenco riguardante le persone che abbiano offerto di prestare la loro opera fuori provincia sarà inviato alla Commissione centrale.

Quando nelle offerte risultino specificatamente indicati Comuni diversi da quello della residenza dell'offerente, nei quali egli offre prestare la propria opera dovranno di ciò informarsi anche i Sindaci di tali Comuni.

Art. 13. — Le richieste di mano d'opera da parte degli esercenti le industrie indicate nell'art. 4, come anche le richieste di impiegati da parte di pubblici uffici devono essere presentate al Sindaco, al Commissario, o al Comitato di cui all'articolo precedente corredate delle necessarie notizie circa la industria o l'ufficio per cui la prestazione d'opera è richiesta e circa le principali condizioni della prestazione stessa.

Il Sindaco, il Commissario e il Comitato di cui sopra, si interesseranno per il collocamento degli offerenti presso coloro che hanno fatto richiesta.

La misura della rimunerazione, le eventuali prestazioni in natura e gli altri patti di lavoro sono convenuti fra le parti interessate e non possono essere inferiori e meno favorevoli di quelli vigenti legalmente per concordati di tariffa e contratti collettivi di lavoro.

Per il licenziamento delle persone assunte al lavoro in applicazione del presente decreto si osserveranno le consuetudini locali in quanto non sia diversamente convenuto fra le parti.

Art. 14. — Qualora nel Comune non siano disponibili tanti offerenti di prestazione d'opera quanti ne sono stati richiesti dagli enti pubblici o dagli industriali a norma della prima parte dell'articolo precedente, le relative domande restate totalmente o parzialmente insodisfatte saranno, a cura del Sindaco, del Commissario o del Comitato comunale, trasmesse al Presidente della Commissione provinciale di cui all'art. 15.

Così pure saranno a cura del Presidente della Commissione provinciale trasmesse al Presidente della Commissione centrale.

(*Vedi il seguito in quarta pagina*).

I proprietari degli automobili: Fiat 18 B. L. R. targa 8-276; Fiat tipo Zero N.o di motore 1227; Spa targa 65-542; Lancia 65-296; Brev. Fiat 66-377; Scat 66-707; Brixia Zust. 65-678, Brev. Fiat 65-186; Lyon Peugeot senza targa monocilindrico; autocarro Zust senza targa motore N. 94; Stoewer 67-242; De Dion 66-402; Zedel 66-442, Renault 67-143; De Dion 67-170; Adler 66-393; Isotta Fraschini 66-399; Vitrix senza targa monocilindrico — Sono invitati a rivolgersi al Comando — Amministrazione del Deposito Centrale Automobilistico - Zona Guerra, non oltre il 28 Febbraio 1918.

di cui all'art. 15 le domande degli industriali e degli enti pubblici ai quali non abbiano potuto avere accoglimento da parte della Commissione stessa per l'insufficiente numero delle offerte di prestazione d'opera nella provincia.

Le commissioni

Art. 15. — Presso ogni provincia è istituita una Commissione provinciale pel servizio volontario civile di cui fanno parte: il Prefetto o un suo delegato anche estraneo alle pubbliche amministrazioni che la presiede; due esercenti le industrie di cui all'art. 4, due operai delle industrie di cui all'art. 4; un funzionario dell'Amministrazione governativa, o comunale o provinciale o di altri Enti pubblici; un ufficiale del Regio Esercito; un rappresentante del Comitato regionale di mobilitazione industriale nei capoluoghi di provincia in cui esista tale Comitato; un rappresentante della Commissione locale per le esonerazioni temporanee, nei Capoluoghi di provincia, in cui esiste tale Commissione; un rappresentante della Commissione provinciale di agricoltura; un componente di un Comitato locale di assistenza civile; il segretario provinciale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale.

La Commissione provinciale è nominata dal Prefetto.

Spetta alle Commissioni provinciali di invigilare sul conveniente funzionamento del servizio volontario civile e di promuovere lo sviluppo nell'ambito della provincia.

Essa darà anche al Ministero le indicazioni necessarie e farà le proposte ritenute più opportune per l'intensificazione del servizio.

La Commissione provinciale avrà un proprio ufficio di segreteria, il cui personale sarà nominato dal Prefetto e scelto preferibilmente tra gli offerenti di lavoro contemplati nel presente Decreto, tra i cittadini particolarmente esperti, tra funzionari dello Stato in attività di servizio o a riposo e fra ufficiali o militari dichiarati non idonei alle fatiche di guerra. La nomina del personale suddetto non potrà in nessun caso avere effetto per un tempo ulteriore a quello della conclusione della pace.

Art. 16. — Presso il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro, è istituita una Commissione Centrale pel servizio volontario civile nominata con Decreto Reale su proposta del Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, d'accordo col Ministro per le armi e munizioni, per quanto riguarda i rappresentanti del Comitato Centrale di mobilitazione industriale e della Commissione Centrale per le esonerazioni temporanee.

La Commissione Centrale per il servizio volontario civile sarà composta di 16 membri, fra cui:

Due esercenti le industrie di cui all'art. 4; Due operai delle industrie di cui all'art. 4; Un membro scelto tra i funzionari dell'amministrazione governativa, provinciale o comunale, o di altri Enti pubblici; il Direttore generale del lavoro o un suo delegato; l'ispettore generale dell'industria o un suo delegato; un ispettore dell'industria e del lavoro; un rappresentante del Comitato centrale di mobilitazione industriale; un rappresentante della Commissione centrale per le esonerazioni temporanee; un rappresentante del Comitato centrale di mobilitazione agraria; un rappresentante del Comitato centrale delle opere federate di assistenza e propaganda nazionale.

Con lo stesso Decreto sarà nominato il Presidente della Commissione, scelto fra i suoi componenti.

Alla Commissione Centrale spetta la vigilanza del servizio volontario civile in tutto il Regno. Essa presenterà al Ministro le proposte ritenute più idonee per lo sviluppo e la intensificazione del servizio ed esaminerà le questioni che dal Ministro le verranno presentate.

La Commissione Centrale avrà un proprio Ufficio di Segreteria, i cui componenti saranno nominati dal Ministro per l'industria, il commercio e il lavoro e scelti preferibilmente fra le persone di cui all'ultimo alinea dell'articolo precedente.

Art. 17. — Le persone assunte al lavoro in base alla loro offerta volontaria godranno tutti i benefici delle leggi di protezione sul lavoro e di previdenza sociale nelle identiche condizioni degli altri operai od impiegati o salariati.

Esse potranno ottenere un attestato del servizio volontario prestato e fregiarsi di un distintivo le cui caratteristiche saranno stabilite con provvedimento preso dal Ministro dell'industria, commercio e lavoro di concerto col Ministro della guerra.

Art. 18. — La corrispondenza e gli stampati relativi all'applicazione del presente Decreto godranno della franchigia postale e telefonica nei limiti da stabilirsi con Decreto luogotenenziale promosso dal Ministro delle Poste e Telegrafi di concerto col Ministro dell'industria, Commercio e Lavoro.

Art. 19. — Tutti gli atti fatti in applicazione del presente Decreto sono esenti da tassa di registro e bollo e da qualsiasi altra tassa.

Art. 20. — Per le spese necessarie all'applicazione del presente Decreto è stanziata la somma di un milione di Lire in apposito capitolo del bilancio del Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro.

Art. 21. — Nulla è innovato alle disposizioni relative alla mobilitazione industriale di cui ai RR. DD. 26 giugno 1915 n. 993, 23 agosto 1915, n. 1277 e 3 luglio 1917, n. 1093.

Art. 22. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed avrà vigore fino alla conclusione della pace.

Gli allegati

Seguono gli allegati e cioè lo schema di scheda individuale per le offerte di lavoro; e lo schema di manifesto che sarà pubblicato nei Comuni per la chiamata dei cittadini al servizio volontario civile.

I permessi di circolazione in automobile prorogati al 30 aprile

I permessi di circolazione di autoveicoli, validi fino al 28 febbraio c. a., potranno essere prorogati — con le norme già comunicate alle competenti autorità — fino a tutto il 30 aprile p. v.

Gli interessati dovranno, in *tempo utile*, presentare i permessi di circolazione, ai Ministeri, al Comando Supremo (Intendenza generale R. E.), ai Commissariati generali, ai Comitati regionali di mobilitazione industriale ed alle Regie Prefetture, da cui direttamente dipendono, perchè sia apportata la variante relativa alla nuova proroga.

Per i militari studenti del 3° e 4° corso di medicina

Con recenti disposizioni tutti i militari — non ufficiali — mobilitati e non mobilitati, inscritti al 3.o e 4.o corso di medicina, saranno inviati alle sedi delle rispettive università per frequentarvi corsi accelerati.

Questi studenti, in numero complessivo di oltre 2000, saranno inquadrati in *speciali reparti studenti* alla dipendenza del Comando Supremo. Ai giovani studenti sono assicurate condizioni di trattamento e libertà di studio tali che essi possano trarre il maggiore profitto dagli insegnamenti che verranno loro impartiti.

Il provvedimento ebbe già applicazione per gli studenti militari addetti alle compagnie di sanità. Per quelli che prestano servizio in altri corpi e reparti, furono richiesti i documenti necessari per il loro passaggio alla sanità militare. Questo avvenuto, frequenteranno anch'essi i corsi accelerati, il cui scopo è essenzialmente di giovare al servizio sanitario.

Ultime notizie e informazioni

Prestito e patriottismo

Noi crediamo fermamente che si parli troppo di patriottismo a proposito del prestito, che si ripeta con troppa frequenza la frase: « E' dovere d'ogni buon patriota sottoscrivere al Prestito di guerra ». Non si vuol dire con ciò che queste non siano parole sante, ma la propaganda del Prestito non deve essere fatta solo con queste parole. Le quali parole possono, a lungo andare, essere dannose in quanto che possono far credere a quella piccola folla di risparmiatori poco pratica di cose finanziarie, che il sottoscrivere al Prestito di guerra debba essere un dovere verso la Patria e i combattenti, un dovere e fors'anche un sacrificio, e non un ottimo affare. Non importa essere uno psicologo da tempo di guerra per rilevare che spesse volte il patriottismo — che può molto, che può quasi tutto — non può annullare in un individuo l'istinto di conservazione del suo denaro. A molti il patriottismo ispira più facilmente una bella azione di valore morale, che una bella azione di natura finanziaria. Sembra perfino che sia più facile per taluno un eroismo che metta in pericolo la propria persona, di un eroismo che metta in pericolo la propria sostanza. Comprendiamo benissimo tutto ciò, e siamo molto lontani dal disapprovare questi italiani poco prodighi, tanto più che fra costoro, dobbiamo trovare i sottoscrittori del quinto Prestito di guerra, perchè sono fra costoro i piccoli e i grandi risparmiatori.

Non hanno sottoscritto perchè non è giunta loro nessuna voce persuasiva. «Dovere di patriottismo» han sempre detto loro giornali, oratori, amici, conoscenti. E se qualcuno si prendesse la briga di dir loro che il patriottismo non c'entra e che c'entra, sopratutto, il loro interesse! Pur[illegible] di guerra, le belle parole incitatrici del patriottismo non hanno più il valore di una volta e possono parere retorica, quella retorica contro cui anche gli stessi patriotti si mettono in guardia: a proposito del Prestito, quelle parole potrebbero forse far più male che bene. Propaganda, come si vede, sbagliata. Parliamo invece praticamente: diciamo ai sottoscrittori che il loro gesto è solo in apparenza patriottico, ma che in sostanza essi fanno — nè più nè meno — un ottimo affare.

Infatti che può farne, il risparmiatore, del suo denaro, in un periodo come questo? Nasconderlo, romanzescamente nell'orto? E' stupido. Tenerlo infruttuoso nel cassetto? E' altrettanto stupido. Investirlo in proprietà? Ma le *proprietà* costano oggi assai più del loro valore. Acquistare oro, gioielli? Ma l'oro e i gioielli avranno un prezzo molto minore domani. Non c'è che una via per coloro che hanno denaro liquido: sottoscrivere al Prestito. Perciò dire che il nuovo Prestito di guerra al prezzo di emissione di 86.50 dà un reddito netto di 5.78 per cento invariabile fino al 1931 (perchè non potrà prima d'allora essere convertito nè essere assoggettato a imposte e a tasse di nessuna specie) è assolutamente dire quanto basta a dimostrare la convenienza assoluta per tutti coloro che hanno denari a sottoscrivere, e ciò indipendentemente da qualunque considerazione estranea al materiale tornaconto, da qualunque eccitamento morale e patriottico.

Insomma, non si tratta di patriottismo, d'idealità, di sacrificio: si tratta del più sicuro, del più solido, del più desiderato dei Titoli!

Cospicue sottoscrizioni

Di Colloredo contessa Giulia ved. Cerasi lire 1.250.000; Olierie e saponerie meridionali Bari L. 1.000.000; Istituto di fondi rustici L. 500.000; Max Bondi L. 400.000; Bianco Paolo L. 200.000; conte Luigi Da Porto L. 200.000; Società anonima « Birra Peroni » L. 100.000; Società italiana lampade « Z » L. 100.000; Giorgi Rossi Ernesto L. 100.000; donna Carolina Maraini L. 100.000; Scotti Gustavo lire 50.000; comm. Francesco Giorgi L. 50.000; marchesi fratelli Ferraioli Alessandro e Filippo L. 50.000; Società Istituti Kinesiterapici L. 40.000; on. Carlo Schanzer L. 30.000; conte Leonardo Galleani L. 7.000.

* * *

La Ditta Scafati Vincenzo, (oltre alle altre) ha sottoscritto al Prestito della riscossa tutto il suo risparmio che le rimaneva, L. 500.000.

La signora Carolina Poggi Scafati aderendo all'appello del Comitato delle dame italiane ha sottoscritto per L. 10.000.

Il Comizio agrario

Il Comizio Agrario di Roma ha sottoscritto lire diecimila per il Prestito Nazionale.

La Romana Zuccheri pel Prestito

Siamo informati che la *Società Romana per la fabbricazione dello Zucchero* ha sottoscritto in varie Banche la cospicua somma di un milione pel quinto Prestito nazionale, e che il personale della Società stessa ha sottoscritto inoltre L. 50.000, così suddivise: comm. Filippo e Gavanna per L. 30.000; sig. Umberto Mombello per L. 15.000; sig. Camillo Poggioli per L. 5000.

Un bravo di cuore a questa importante Società che in maniera così tangibile concorre alla buona riuscita del Prestito.

Il Sindacato Italiano

Il Sindacato di Assicurazione Mutua per gli infortuni degli operai sul lavoro, con sede in Roma, ha nuovamente sottoscritto al prestito per L. 125.000, raggiungendo così con le precedenti sottoscrizioni un ammontare che supera le L. 680.000. La decisione del giovane e fiorente Istituto merita di essere segnalata anche per incitamento agli altri a seguirne il lodevole esempio.

Per le provviste degli Alleati

LONDRA, 14.

Il Consiglio interalleato delle finanze e degli acquisti di guerra ha ora terminate le sue riunioni di febbraio.

I Governi dell'Inghilterra, della Francia, e dell'Italia avevano sottoposto ciascuno un programma dei propri bisogni per il febbraio e il marzo. Il Consiglio discusse questi diversi programmi che implicano la domanda al Tesoro degli Stati Uniti d'America di crediti che raggiungono la cifra di circa un miliardo di dollari.

Il generale Bliss assisteva a queste sedute a nome del Governo degli Stati Uniti in qualità di consigliere militare.

Allo scopo di assicurare la più completa coordinazione fra i bisogni e le risorse dei diversi alleati, il Consiglio interalleato raccomandò ai Governi rappresentanti di chiedere al Consiglio Supremo di guerra di Versailles rapporti occasionali sulla necessità e sulla urgenza relativa alle diverse domande sottoposte allo studio del Consiglio interalleato.

Due milioni per l'"Opera Nazionale„

GENOVA, 13. — La Società «Ilva», unitamente alle sue consorelle, Siderurgica di Savona, Elba, Alti Forni di Piombino, Ferriere Italiane e Ligure Metallurgica, ha elargito a favore dell'Opera nazionale istituita con decreto luogotenenziale 10 dicembre 1917, la somma di *due milioni* di capitale del quinto Prestito nazionale.

L'istruttoria Lazzari è chiusa

Ieri il Procuratore del Re di Roma ha chiuso l'istruttoria a carico di Costantino Lazzari, segretario del Partito socialista, e di Nicola Bombacci, membro aggiunto della direzione del Partito socialista.

Contro i due si procede per citazione diretta, onde il dibattimento avrà luogo verso la fine del mese.

Lazzari e Bombacci debbono rispondere dei reati contemplati nel decreto luogotenenziale 4 ottobre 1917 per aver fatto propaganda disfattista trasmettendo quattro circolari 20 e 26 novembre e 30 dicembre 1917 e 17 gennaio 1918, non chè della comunicazione di un ordine del giorno deliberato dalla frazione rivoluzionaria intransigente, in una riunione tenutasi a Firenze il 18 novembre 1917.

Il Bombacci è a piede libero.

Ardigò a Mantova

PADOVA, 13. — Roberto Ardigò, che si è alquanto riavuto, lascia Padova per essere trasportato in automobile a Mantova, dove tutto è stato predisposto per ospitarlo degnamente.

Il cotone in Sicilia

CATANIA, 14. — Ieri ha avuto luogo una numerosa riunione di agricoltori della Piana di Catania, per prendere accordi relativi ad una vasta coltivazione di cotone; che è uno dei generi che quasi totalmente viene importato dall'estero, e la cui produzione nazionale in larga scala rappresenterebbe un forte coefficiente di ricchezza, contribuendo indirettamente al ribasso il nostro cambio con l'estero. Dopo ampia discussione, dalla quale sorse l'utilità che ne ricaverebbero i proprietari dalla intensificazione di tale coltura, venne telegrafato al Ministero chiedendo le relative sementi.

Un giornalista arrestato per critiche all'approvvigionamento di Spezia

SPEZIA, 13, ore 12.20. — In seguito a mandato di cattura emesso dall'avvocato fiscale militare 1 carabinieri arrestarono iersera Gargiulo Pasquale, corrispondente dell'*Epoca* e del *Nuovo Giornale* per infrazione al Bando Cadorna avendo il collega criticato l'Ufficio comunale approvvigionamenti e razionamento diretto dal colonnello commissario Ferri. L'arresto produsse grande impressione. La difesa venne assunta dall'ex sindaco avv. Paci e dal collega prof. Restagno che subito inoltrarono domanda di libertà provvisoria. Il Sindacato della Stampa inviò una dignitosa protesta all'Associazione della Stampa e all'on. Orlando.

Un capitano medico revolverato da una ragazza a Bari

BARI, 13. — Oggi alle ore 15 all'Hotel Moro la signorina Giulia Villa ha esploso due colpi di rivoltella contro il capitano medico Nicola Sassone, che versa in pericolo di vita. La Villa, d'anni 26, da Caltanissetta, trovavasi ad Altamura quale insegnante di calligrafia presso la Scuola tecnica e scritturale presso quell'ufficio di Sanità militare. Ad Altamura conobbe il capitano Sassone, trasferito poi a questa direzione di sanità militare, come lo fu anche la signorina Villa. La ragazza, afferma di essere stata sedotta dal Sassone. Ma oggi ha raggiunto il capitano Sassone nella stanza che occupa all'albergo Dei tirandogli due colpi di rivoltella: uno ha colpito lo specchio, l'altro ha colpito il capitano al petto.

Il capitano è stato trasportato all'ospedale militare principale, e la signorina Villa è stata tratta in arresto.

Dichiarazioni di Balfour sulla Conferenza di Versailles

LONDRA, 14.

Il Ministro degli Affari Esteri Balfour alla Camera dei Comuni chiarisce la discussione sull'argomento della Conferenza di Versailles; egli dice:

— Questa discussione si svolge interamente sopra una erronea interpretazione di quanto è avvenuto a Versailles e del testo del discorso del Trono. Si considera a torto come un fatto stabilito che la riunione di Versailles abbia avuto per oggetto l'esame generale delle condizioni politiche e delle relazioni diplomatiche generali, esistenti fra le nazioni implicate nella guerra, e non, i problemi militari immediati. Il Consiglio di Versailles si riunì per trattare i grandi problemi militari dinanzi ai quali ci troviamo. E' perfettamente esatto che esso fece una dichiarazione relativa alle conclusioni da trarre dai discorsi di Hertling e di Czernin, ma non cercò di passare in rivista gli scopi della guerra. E in realtà esso non era indicato per procedere ad un esame a fondo degli scopi stessi.

E' perfettamente esatto che il Consiglio di Versailles studiò i due discorsi per giungere alla conclusione che nulla di confortante poteva esserne tratto: che essi non avevano fatto sorgere il menomo bagliore di pace sull'orizzonte e per conseguenza le misure militari erano più importanti che mai. Debbo dire che questa conclusione era la sola ragionevole. Vi è qualcuno il quale sia in grado di trarre dal più pacifico di questi due discorsi alcunchè che possa essere considerato come una soddisfazione agli scopi di guerra degli Alleati? (Grida di Wilson). E' perfettamente esatto che Wilson accennò a Czernin nel suo discorso; è vero pure che Wilson vide nelle dichiarazioni di Czernin un tono meno aspro, una atmosfera più quieta. Wilson era perfettamente giustificato nel rilevare una differenza di tono fra i due discorsi: ma se voi lasciate il tono da parte per giungere a trarne proposte definite, non scoprirete tale proposte nel discorso di Czernin e, come voi sapete, Wilson non ha preteso di avervele trovate. Non bisogna dimenticare che in ogni caso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno esposto con piena chiarezza gli scopi di guerra che cercano di raggiungere combattendo. Tre discorsi precisi sono stati pronunciati al principio di quest'anno a tale riguardo: da Wilson, da Lloyd George e da me stesso. Ma lo stesso Czernin nella sua risposta non si mostrò propenso ad accettare uno qualsiasi degli importanti scopi di guerra indicati da Wilson. Il Governo non ritiene che, per il fatto che il rapporto del Consiglio di Versailles dichiara che l'unico mezzo è quello di continuare la guerra, nessuno sforzo deve essere fatto dai paesi belligeranti per giungere a negoziati.

Il Governo ritiene che l'attitudine dei governi centrali indichi che pel momento non si può trattare di azione diplomatica. Esso ritiene che le potenze centrali, le quali chiusero violentemente la porta e che per bocca del Cancelliere e del Kaiser, dichiararono di essere così lontane oggi come tre anni or sono dall'accettare le idee alle quali Wilson ha dato una classica espressione e che rappresentano vedute comuni all'America, alla Gran Bretagna e ai loro alleati, esso ritiene, ripeto, che le potenze centrali abbiano ampiamente manifestato di non avere la menoma intenzione di aprire negoziati. In ogni caso la Germania ne ha dato la prova.

La differenza di tono fra Hertling e Czernin potrebbe dimostrare come l'Austria sia più vicina ad avere una disposizione di spirito ragionevole della sua potente alleata; ma l'esame più amichevole e più minuzioso del discorso di Hertling non permette di scoprire il menomo indizio che la fine del militarismo sia prossima in Germania. I successi della Germania e dell'Austria, così poco dovuti alle armi sul fronte orientale dimostrano che in realtà non ha cessato di esistere lo spirito del militarismo tedesco di ingrandire il nostro territorio, di ottenere la nostra espansione militare assicurandosi un'influenza preponderante su tale e tal'altra grande regione, di porre al sicuro le nostre frontiere, sottomettendo al nostro dominio tale o tal'altra popolazione straniera. Ecco la politica tedesca di tre anni or sono, la quale è ancora oggi la politica tedesca, come la comprendono Hertling e il Kaiser.

Fino a qual punto essa ha dietro di sè il vero sentimento della nazione tedesca? Non potrei dirlo; ma, a giudicare dalle manifestazioni esteriori e dalle dichiarazioni degli uomini di Stato responsabili, non vi vede la menoma modificazione delle antiche ambizioni di ottenere una pace tedesca; e tutto il mondo sa che la pace tedesca significa una sola cosa, cioè una pace che faccia di ogni altra nazione una vassalla della Germania. (Applausi).

Per gl'insegnanti delle scuole medie

Il direttore generale della istruzione media comm. Tevaiora, alla domanda degli insegnanti di scuole pareggiate riusciti idonei in concorsi governativi per ottenere provvedimenti a loro favore in occasione della sistemazione dei supplenti, ha risposto che nessuna pratica è in corso pel passaggio nei ruoli organici dei supplenti delle scuole medie. Ha assicurato però che se in avvenire un provvedimento di tal genere dovrà esser adottato, il Ministero non mancherà di tenere nella giusta considerazione il titolo di proprietà degli insegnanti risultati idonei nei concorsi.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA